

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 500<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 OTTOBRE 1966

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

#### INDICE

**CONGEDI** . . . . . Pag. 26855

#### **DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 26855

Deferimento a Commissione permanente in  
sede referente . . . . . 26856

Deferimento a Commissioni permanenti in  
sede deliberante . . . . . 26855

#### **INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . 26856, 26863

BANFI . . . . . 26863, 26886

BERMANI . . . . . 26865

\* BONACINA . . . . . Pag. 26871, 26874  
DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per  
le partecipazioni statali* . . . . 26856 e *passim*  
FRANCAVILLA . . . . . 26880, 26883  
GOMEZ D'AYALA . . . . . 26867  
MACCARRONE . . . . . 26889  
MENCARAGLIA . . . . . 26861  
MINELLA MOLINARI Angiola . . . . . 26858  
NENCIONI . . . . . 26864  
PACE . . . . . 26868, 26871  
\* RODA . . . . . 26876, 26879

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Vice Presidente SPATARO

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

**G E N C O ,** Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Hanno chiesto congedo i senatori: Berlingieri per giorni 3 e Magliano Terenzio per giorni 10.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

*Genco e Spigaroli:*

« Modifiche alla legge 13 marzo 1958, n. 165, riguardante la carriera dei presidi di 2ª categoria delle scuole di istruzione media » (1887);

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro del tesoro:*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1966, n. 690, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla conta-

bilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1966 ». (1888)

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Contributo dell'Italia al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il triennio 1966-1968 » (1870), previ pareri della 5ª e dell'8ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

« Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (1872), previo parere della 5ª Commissione;

« Norme temporanee per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo di alcuni ruoli speciali della Marina militare » (1873);

*alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane e modifiche al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949 » (1871), previo parere della 9ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Completamento del trasferimento degli abitati di Gairo ed Osini (Nuoro) e di Balestrino (Savona) » (271-B), previo parere della 5ª Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegno di legge  
a Commissione permanente in sede referente**

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (1519-B), previo parere della 5ª Commissione.

**Svolgimento di interrogazioni  
e di interpellanze**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca, al punto primo, lo svolgimento di interrogazioni e, al punto secondo, lo svolgimento di interpellanze. A tutte queste interrogazioni e interpellanze deve rispondere l'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali che non vedo però presente in Aula. In attesa che l'onorevole Donat Cattin giunga in Senato, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 10,10).

P R E S I D E N T E . La prima interrogazione è dei senatori Angiola Minella Molinari e Adamoli al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

« Per sapere, dato il permanere della gravissima situazione di inquinamento atmosferico per gli scarichi fumosi dello stabilimento siderurgico Italsider « Oscar Si-

nigaglia » di Genova (Cornigliano), che rende intollerabili le condizioni di esistenza e colpisce la salute di larga parte della popolazione della città, in particolare di quella della grossa delegazione di Cornigliano e dato l'approssimarsi della nuova estate, periodo in cui il fenomeno raggiunge la massima intensità, senza che la situazione appaia migliorata, come si è dimostrato nel corso delle ultime settimane per la insufficienza dei provvedimenti tecnici finora adottati, quale azione intenda svolgere onde garantire che da parte della Italsider vengano integralmente e il più rapidamente possibile rispettate le disposizioni date dal Ministro stesso con lettera dell'agosto 1965 e, in particolare, vengano realizzati entro i termini di tempo previsti gli ammodernamenti e le modifiche tecniche che la Italsider ha promesso per quanto riguarda il sistema di granulazione della loppa e la ubicazione della fossa delle scorie e venga affrontato il problema del settore cokeria per il quale, pur essendo quello che determina l'inquinamento più grave, nessuna assicurazione è stata fino ad oggi ancora data ». (1182)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D O N A T C A T T I N , Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Devo scusarmi con il Presidente e con gli onorevoli senatori per questo ritardo dovuto a cause non dipendenti dalla mia volontà.

Si comunica che le disposizioni emanate dal Ministero delle partecipazioni statali, in ordine al problema dell'inquinamento atmosferico di Genova Cornigliano, sono state puntualmente applicate dall'Italsider, in alcuni casi anche in anticipo rispetto ai tempi previsti.

Per quanto concerne in particolare gli impianti espressamente citati nella interrogazione in oggetto, si precisa quanto segue:

1) Sistema di granulazione della loppa.

La ditta Kinney di Pittsburg, detentrica del brevetto relativo al sistema di granu-

lazione a secco dalla loppa, già da tempo ha portato a termine lo studio teorico per l'applicazione del sistema stesso agli alti forni dello stabilimento.

Il progetto di tale impianto, però, ha potuto essere messo a punto soltanto a maggio, a causa delle difficoltà tecniche connesse alla sua realizzazione. I macchinari da parte della ditta fornitrice sono stati inviati ad agosto ed il loro... (*Commenti dall'estrema destra. Richiami del Presidente*). Mi sembra che stiamo facendo due svolgimenti di interrogazioni!

**M A C C A R R O N E**. Se si deve parlare di altre cose, lo si faccia fuori dell'Aula.

**M I N E L L A M O L I N A R I A N - G I O L A**. Del resto vi è una legge di cortesia che richiede di non disturbare mentre l'oratore parla.

**N E N C I O N I**. Certamente la cortesia deve essere usata, ma qui siamo in famiglia: siamo tanto pochi!

**D O N A T C A T T I N**, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Come dicevo, i macchinari da parte della ditta fornitrice sono stati inviati ad agosto ed il loro montaggio è attualmente in corso a ritmo accelerato: si ritiene che l'impianto possa entrare in funzione nel prossimo mese di novembre.

Nel frattempo viene mantenuto in vigore il provvedimento di riduzione, da 24 a 12 ore giornaliere, della granulazione della loppa all'alto forno n. 2.

## 2) Ubicazione della fossa scorie.

Il trasferimento nella zona vicina al mare dell'impianto per la frantumazione ed il recupero delle scorie è stato realizzato a giugno, con due mesi di anticipo sui tempi previsti ed è attualmente già in funzione.

## 3) Settore cokeria.

In questo settore sono stati adottati i seguenti provvedimenti: nel mese di settem-

bre 1965 è entrata in esercizio, con esito soddisfacente, una seconda moderna macchina caricatrice con caratteristiche tali da ridurre dell'80 per cento circa il tempo di caricamento e, quindi, in pari misura, la fuoriuscita di gas e polvere; dalla fine del mese di agosto 1965 sono in funzione, con soddisfacenti risultati, tre carrelli eiettori sperimentali per il bruciamento dei gas di sviluppo della cokeria. Inoltre, al fine di migliorare sempre più la depurazione dei gas, sono stati approntati altri tre carrelli eiettori.

In ottemperanza alle altre prescrizioni del Ministero delle partecipazioni statali, la società ha inoltre provveduto: alla modificazione degli elettrofiltri dell'impianto di agglomerazione mediante installazione di un sistema supplementare di immissione d'acqua e alla messa sotto condotta dei nastri trasportatori dell'impianto stesso: alla installazione di schermature di protezione alle tramogge degli scaricatori di banchina.

Infine, nel quadro di un più vasto esame di nuovi provvedimenti intesi a migliorare ancora la situazione, è stato affidato ad una nota ditta tedesca lo studio di uno speciale carro di spegnimento, tale da poter eliminare i fumi neri che si sviluppano allo sfornamento del coke ed il vapore dello spegnimento.

La ditta incaricata ha preparato un progetto di massima che, come da accordi precedentemente presi, e dato il suo carattere assolutamente sperimentale è stato trasmesso alla CECA per il parere tecnico. Gli esperti della Commissione costituita al fine di studiare la questione hanno già espresso un parere preliminare che, in linea di massima, è favorevole, riservandosi di approvare definitivamente il progetto quando saranno state approfondite le caratteristiche di dettaglio dello stesso. Inoltre, sono tuttora in corso programmi di visite di tecnici dell'Italsider, d'intesa con l'Alta autorità della CECA, presso numerose cokerie della Comunità, per perfezionare i sistemi atti a circoscrivere le conseguenze dell'inquinamento.

Risulta evidente, da quanto è stato detto, che l'Italsider non solo ha ottempe-

rato alle disposizioni impartite dal Ministero nell'agosto 1965, ma continua ad effettuare ulteriori studi e ricerche per ridurre sempre più il fenomeno dell'inquinamento atmosferico.

**P R E S I D E N T E .** La senatrice Angiola Minella Molinari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A .** Onorevole Sottosegretario, le do atto volentieri della serietà ed attualità con la quale ella ha risposto alla nostra interrogazione ed anche della serie di provvedimenti che effettivamente, nel corso di quest'ultimo anno, dopo la strenua lotta della popolazione e gli impegni assunti dal Ministero della sanità e da quello delle partecipazioni statali nell'estate 1965, sono stati presi dall'Azienda; provvedimenti, peraltro, insufficienti, come il Comitato cittadino contro l'inquinamento ha con forza fatto presente fin dall'ottobre 1965, in quanto di natura immediata, di limitato costo, tesi a migliorare qualche aspetto della situazione estremamente drammatica nell'ambito degli impianti e dei sistemi di produzione esistenti.

Sottolineo con soddisfazione il fatto che due dei più grossi problemi dell'inquinamento, quello cioè dello sfornamento del coke e quello della granulazione della loppa, che sono particolarmente gravi per la salute e la possibilità di vita della popolazione, sembrano non solo essere allo studio, ma ad una fase avanzata di studio, e, il secondo, almeno, di prossima attuazione. Ritengo necessario, però, onorevole Sottosegretario — e sono lieta di parlare a lei che, se non erro, è stato di persona a Genova, nel drammatico agosto del 1965, per partecipare il 2 agosto alle riunioni in Prefettura — sottolineare che i provvedimenti finora presi, cioè: lo spostamento a mare della fossa nella lavorazione delle scorie, la copertura sotto condotta dei nastri trasportatori della lavorazione dell'agglomerato, i carrelli eiettori per il bruciamento dei gas della cokeria, oltre la nuova macchina caricatrice per affrettare le operazioni dell'inforamento alla cokeria stessa, ebbene,

tali provvedimenti, proprio perchè non incidono sul sistema di produzione e di lavorazione, sul tipo di impianti, hanno dato purtroppo dei risultati estremamente modesti. La popolazione non ne ha quasi sentito, e la prova è che proprio il 4 agosto di quest'anno, ad un anno di distanza dalle grosse manifestazioni del 1965 e dalla lettera del ministro Bo che precisava gli impegni assunti, la popolazione di Cornigliano è di nuovo scesa in massa nelle strade. Ella sa, onorevole Sottosegretario, qual è la situazione della parte occidentale della città e in particolare di Cornigliano. Ella sa che un enorme complesso siderurgico quello dello « Sci » di Cornigliano è stato costruito sul mare a diretto contatto con una vasta parte della città con tutti i tipi di lavorazione che esso comporta: dagli alti forni ai forni Martin, dell'acciaieria all'agglomerato, alla cokeria, alla granulazione della loppa, al recupero delle scorie eccetera, tutte produzioni fortemente inquinanti, tutte produzioni che se non sono realizzate con attrezzature o mediante metodi produttivi anti-smog adeguati, producono un enorme tasso di polvere, di fumi bianchi, di fumi neri, di esalazioni solfidiche, non solo micidiali per la vita civile e per i beni immobili e strumentali ma anche gravemente pericolosi per la salute. Ella sa benissimo che un tale complesso è stato — in modo assurdo, mostruoso, sulla base di scelte puramente tecniche e di concetti di produttività e di costi prettamente aziendali, senza alcuna considerazione della condizione umana nè alcun calcolo dei costi sociali — ubicato nel cuore della città. L'alto forno F2, un gigante di 80 metri costruito nel 1962, quando la situazione si era già rivelata grave — costruito in modo che, probabilmente, anche per eccesso di pressione ed esasperato sfruttamento degli impianti si ingolfava continuamente e ogni volta che s'ingolfava bisogna provvedere a liberarlo attraverso getti di ossigeno fortissimi, il che provoca getti di fumo violentissimi — è stato installato a pochi metri dalle case di abitazione.

La colonna di fumo nero della cokeria che, a quanto dicono i tecnici, è normal-

mente di venti o trenta metri, nei momenti di pressione massima arriva a Cornigliano a 120 metri. Per l'aumento massiccio della produzione che negli ultimi anni si è quasi raddoppiata si ha una media giornaliera di polvere di 30 tonnellate, che ha raggiunto anche punte di 120 tonnellate al mese per chilometro quadrato. Si tratta, quindi, di una massa enorme di sostanze fumose, di sostanze polverose, di gas, di particelle minerali in sospensione che si abbatte su una popolazione di più di 40 mila abitanti; con delle zone di residenza, dicevo, a poche decine di metri dai focolai del più pericoloso e massiccio inquinamento.

Ora, onorevole Sottosegretario, osservo che quanto è stato fatto fino ad oggi avrà portato alcuni piccoli miglioramenti ma si è trattato essenzialmente di espedienti e di attrezzature marginali che, non incidendo sul sistema di lavorazione, non hanno modificato la situazione. Essa resta gravissima; anzi, proprio il mancato risultato dei provvedimenti ausiliari presi dimostra che occorre affrontare fino in fondo con urgenza, con coraggio, con i finanziamenti necessari ed una adeguata politica d'investimenti (perchè questo è il punto fondamentale di tutta la questione) i problemi essenziali della modifica dei sistemi e degli impianti, almeno per i due momenti fondamentali e più gravi del ciclo produttivo: lo sfornamento alla cokeria e la granulazione della loppa.

Ella ci riferisce che vi è un progetto già presentato alla CECA per quello che riguarda lo sfornamento e lo spegnimento del coke. Per la granulazione della loppa ha annunciato un progetto di nuovo impianto a secco di cui dovrebbe già essere iniziata l'attuazione da concludersi entro novembre. Ebbene, noi vi chiediamo che questa realizzazione del sistema a secco della granulazione della loppa, cioè l'introduzione di questo nuovo metodo, venga effettuato veramente subito, entro la data indicata, senza ritardi o rinvii ulteriori. Inoltre è necessario arrivare ad una rapida e radicale soluzione per la cokeria.

Io non so cosa voglia dire che il progetto relativo è stato trasmesso alla CECA,

cosa significhi concretamente attendere la risposta della CECA, il suo parere tecnico. Che cosa comporta questo? Altri mesi di attesa? La possibilità che la CECA, in nome di interessi e per valutazioni che possono non aver niente a che vedere con la salute e con il diritto ad una vita civile della nostra popolazione, possa anche dire di no a questo progetto che i tecnici impegnati e la stessa Commissione della CECA venuta a Genova ritengono necessario ed urgente?

In questo senso richiediamo delle garanzie precise perchè questi problemi devono essere affrontati con urgenza e fino in fondo, altrimenti si spenderanno dei soldi, si prenderanno dei provvedimenti, ma la situazione continuerà a rimanere, per la gente, uguale cioè intollerabile.

Infine, onorevole Sottosegretario, desidero sottolineare un problema a cui ella non ha fatto cenno. Vi è stato in questo periodo un aggravamento della situazione, dovuto al fatto che l'Italsider, nel corso degli ultimi due anni, sta conducendo una politica di contrazione massiccia del personale, che ha portato in poco tempo alla liquidazione del sistema della manutenzione. Io mi permetto, onorevole Sottosegretario, di chiederle se lei è informato di questo fatto. Lei sa che l'Italstrade, che è una delle società appaltatrici della manutenzione all'interno dello « Sci » ha licenziato, nell'ultimo anno, 1000 operai, e che tutto il sistema di manutenzione è stato quasi totalmente smobilitato? Questo comporta un aggravamento della situazione, anche per quanto riguarda l'inquinamento perchè è logico che un sistema di acciaieria complesso come questo, con i gravi difetti di funzionalità di cui ho parlato, per esempio, per l'alto forno F2 e con l'ubicazione a diretto contatto con la popolazione, richiede altro che una smobilitazione della manutenzione: richiede un'accuratezza estrema della manutenzione, un suo rafforzamento continuo, adeguato all'aumento continuo della produzione.

Chiediamo, quindi, al Ministero d'intervenire anche per questo specifico aspetto, per il ripristino, anzi, il miglioramento del-

la manutenzione particolarmente agli alti forni.

La invito, quindi, a voler tener conto di questi elementi ed anche del fatto che i genovesi il 24 settembre scorso hanno avuto il piacere di seguire alla televisione un servizio molto efficace, in cui si interpellavano i tecnici e i dirigenti della città di Pittsburgh e si veniva a sapere che in quella città si era riusciti in poco tempo a ridurre del 98 per cento gli effetti dell'inquinamento.

I genovesi, da otto anni si stanno battendo per la soluzione di questo problema ed anche recentemente hanno dimostrato, con il grande sciopero generale, di avere piena coscienza della necessità, da parte dell'IRI e delle Partecipazioni statali, di una nuova politica organica di sviluppo reale in senso economico e in senso sociale, che anche se oggi ha il suo nodo nella lotta per la modifica del piano cantieristico, riguarda tutti gli aspetti della produzione ed anche questo: che lo sviluppo produttivo, e prima di tutto nel settore delle aziende pubbliche, non si realizzi contro la condizione umana ma per la condizione umana. Esso costi alla società un prezzo schiacciante di sacrifici e di danni, ma ne promuova il più alto livello di vita civile e sociale per un più elevato benessere collettivo di cui l'industria di Stato sia promotrice e leva essenziale.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Mencaraglia al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Per sapere se intende, non prendendo adeguate misure, avallare l'operato della Direzione della Società anonima miniera Monte Amiata, la quale, dopo avere respinto ogni richiesta di trattativa per il rinnovo del contratto sindacale, avanzata dai minatori di Abbadia San Salvatore, ha chiuso i pozzi e sospeso il lavoro, col pretesto, risultato specioso e infondato all'ispezione disposta dal distretto minerario di Grosseto, della insufficiente sicurezza degli impianti.

Si è in pratica risposto alla rivendicazione operaia con la sospensione del salario, attuando, a più riprese, provvedimenti di serrata, sollecitando e ottenendo, a sostegno di un sopruso, l'intervento e la tutela della forza pubblica.

L'interrogante desidera inoltre sapere se il costante allineamento dell'Intersind alle direttive della Confindustria si attua all'insaputa o col consenso del Ministro ». (1242)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D O N A T C A T T I N , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Sulla base di elementi forniti dall'IRI, si comunica quanto segue. Le modalità delle agitazioni effettuate dai lavoratori della miniera di mercurio di Abbadia San Salvatore, comportando seri pericoli per la sicurezza del personale dipendente e degli impianti, hanno costretto la direzione della società Monte Amiata a sospendere la normale attività nei giorni 17 e 25 marzo.

Giova, subito, sottolineare che la Direzione ha fatto quanto era nelle sue possibilità per tentare un accordo, prima direttamente con la commissione interna e successivamente con i sindacati provinciali tramite l'Intersind di Pisa, allo scopo di ottenere la dispensa dallo sciopero degli operai ritenuti indispensabili per consentire, con un minimo di continuità e di sicurezza, l'attività dei servizi interni del sottosuolo. Risultato però vano ogni tentativo di conciliazione, la società Monte Amiata disponeva la chiusura della miniera nei giorni 17 e 25 marzo. È da smentire, poi, che i dirigenti delle miniere abbiano richiesto alle autorità competenti la presenza della forza pubblica all'interno dello stabilimento; nè d'altra parte si sono verificati incidenti che potevano provocarne l'intervento.

Si precisa, infine, che nella riunione del 24 marzo ultimo scorso, tenuta presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Siena, alla quale ha preso parte tra gli altri l'ingegnere ispettore per la miniera di Abbadia San



Salvatore, nessuna obiezione o contestazione è stata sollevata da parte dei funzionari del Ministero del lavoro e del Corpo delle miniere sulla richiesta della società Monte Amiata tendente ad ottenere che, in occasione delle predette agitazioni, fossero assicurati i servizi esterni indispensabili a garantire la sicurezza del personale e degli impianti.

È da escludere, pertanto, che gli stessi funzionari abbiano negato che gli scioperi, così come proclamati, ponessero in pericolo la sicurezza delle persone e degli impianti.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Men-  
caraglia ha facoltà di dichiarare se sia sod-  
disfatto.

**M E N C A R A G L I A .** Signor Presi-  
dente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario  
di avermi voluto rileggere oggi quanto da  
lui già letto, il 23 giugno 1966, alla Camera  
dei deputati, in risposta ad un'interrogazio-  
ne, sia pure diversa ma sullo stesso tema,  
dell'onorevole Rodolfo Guerrini. E vorrei,  
essendo questo il testo della risposta, rileg-  
gere (ma lei non me lo permetterebbe, si-  
gnor Presidente) le due pagine della rispo-  
sta data dall'onorevole Rodolfo Guerrini  
all'onorevole Sottosegretario, al quale tut-  
tavia vorrei dire anch'io alcune cose. Ho  
letto con molta attenzione e con piacere al-  
cune parole da lui pronunciate in presenza  
di operai cattolici l'altro ieri a Torino. De-  
nunciando la politica antioperaia della  
FIAT, l'onorevole Sottosegretario notava  
tra l'altro che « non basta la denuncia ma  
che occorre anche una razionale azione con-  
sequente che parta da molto lontano per  
raggiungere obiettivi reali ». Su queste in-  
dicazioni sono d'accordo. Ma capisco bene  
che allora parlava l'uomo politico Donat  
Cattin, mentre oggi l'onorevole Sottosegre-  
tario ci ha letto un rapporto dei funzionari  
dell'IRI, preparato dalla direzione della so-  
cietà Monte Amiata in modo furbesco. Un  
solo esempio: si dice che « all'interno degli  
impianti la forza pubblica non c'era ». Non  
era nemmeno nel fondo dei pozzi, è chiaro:  
stava ai cancelli.

Ma, onorevole Sottosegretario, il quesito  
che le vorrei porre non è soltanto quello di  
carattere generale che pure avrebbe moti-  
vo di essere posto: si vuole continuare a ri-  
spondere così alle interrogazioni che si pre-  
sentano in Parlamento? Dobbiamo conti-  
nuare ad avere due verità: quella che si  
prospetta all'operaio della propria tendenza  
ideologica quando si parla direttamente ad  
una assemblea di acclisti torinesi e quella  
che si prospetta quando si risponde ad una  
interrogazione?

E un quesito più preciso sulla situazione  
dei lavoratori della montagna amiatina, e  
sul problema nazionale del mercurio che  
non è soltanto un problema di occupazione  
ma che tale si prospetta come punto di ar-  
rivo della soluzione di un problema nazio-  
nale. Lei, onorevole Sottosegretario, rappre-  
senta qui il Ministero delle partecipazioni  
statali, rappresenta il Governo. Posso chie-  
derle — affinché si faccia chiarezza sulla  
politica del Governo riguardo a questo grup-  
po di problemi — di accettare il principio  
di una inchiesta parlamentare? Nessuno sa-  
rebbe d'accordo di fare un'inchiesta parla-  
mentare su un problema così limitato. Po-  
trei riprendere una vecchia indicazione,  
avanzata molti anni fa dal senatore Tra-  
bucchi, in sede di quinta Commissione, che  
le stesse Commissioni del Senato formi-  
no un gruppo di indagine per sapere ciò  
che avviene nel settore del mercurio, della  
sua produzione, dell'esportazione, dei ri-  
flessi sociali. Si ha l'impressione — che non  
è lontana dalla realtà — che le responsa-  
bilità del Governo, in questa direzione, ven-  
gano a configurarsi in maniera pesante  
proprio perchè si tollera una politica di  
sfruttamento di quei giacimenti che è con-  
traria all'interesse nazionale.

Il Comitato nazionale per la programma-  
zione chiede ai Comitati regionali di espe-  
rire delle indagini ai fini della programma-  
zione. Il Comitato regionale di Firenze in-  
dica alla provincia di Siena l'opportunità  
di effettuare delle ricerche. La provincia di  
Siena stanza del denaro che non è nem-  
meno denaro dei contribuenti, è denaro di  
una banca che lo ha destinato a questo fi-  
ne (si tratta di 3 milioni e 500 mila lire)

per un'indagine sul mercurio, ad integrazione di indagini già effettuate. Il prefetto, che rappresenta il Ministro dell'interno ma rappresenta anche il Governo e ne riflette la politica, boccia una deliberazione di questo tipo non perchè si tratta di una spesa che l'ente non può sostenere, ma perchè un'Amministrazione provinciale non deve fare queste cose: le debbono fare, dice il prefetto, le Camere di commercio.

È questo un aspetto tipico degli ostacoli che si pongono ad una strutturazione democratica della programmazione; su questo non c'è dubbio. Ma non vi è dubbio neppure sul fatto che sulla politica italiana del mercurio non si vuol fare luce; si vuole permettere che questi signori facciano i loro affari; e mi consenta, onorevole Sottosegretario, di aggiungere una espressione poco parlamentare: i loro sporchi affari. Quando diciamo queste cose sentiamo un'eco che ci viene da diverse parti del mondo, e non da sinistra ma dai produttori di mercurio che riprovano gli sporchi affari che si fanno nel campo del mercurio.

Vogliamo andare in fondo a queste cose o vogliamo lasciar correre? Anche quello del lasciar correre è un metodo, un indirizzo politico. Oppure vogliamo affrontare questo problema in modo nuovo e serio? In questo settore ci troviamo ancora in una fase coloniale, e lei non lo ignora, onorevole Sottosegretario: estraniamo il mercurio per esportarlo, non per lavorarlo.

Vi sono istituti bancari i quali non solo hanno compiuto delle ricerche, ma hanno messo a disposizione anche del Governo dei dati esatti che dimostrano di quanti miliardi l'anno noi veniamo ad essere debitori verso industrie straniere alle quali cediamo il metallo grezzo per importare poi i prodotti lavorati. Decine, centinaia di miliardi ogni anno vengono spesi per acquistare prodotti che ci si rifiuta di produrre *in loco*.

Se il Ministero volesse veramente muoversi in questo campo avrebbe persino a disposizione un'analisi dei costi di impianto delle industrie di trasformazione, avrebbe un'indagine sociale, avrebbe tutte le possibilità per realizzare una politica democratica, come lei auspica quando parla con

gli operai, una politica di programmazione, come il Governo sostiene quando si tratta di limitarsi a delle affermazioni di principio.

Esistono inoltre sul posto forze e volontà di lavoro, esiste una mano d'opera qualificata e qualificabile, esiste una solida e ben confermata volontà degli enti locali e delle forze reali della zona di portare avanti una seria politica di intervento delle Partecipazioni statali. Di qui la mia richiesta, onorevole Sottosegretario. Senza dubbio, l'argomento non può essere esaurito questa mattina, ed io le chiedo, con la solennità che deriva dal fatto che tale richiesta viene posta nell'aula del Senato, di favorire la possibilità di un incontro del suo Ministero con le forze reali di quella zona (gli enti locali, la camera di commercio, i sindacati e, se possibile, gli studiosi che hanno affrontato le indagini di cui parlavo), onde affrontare, una buona volta, in modo democratico e soprattutto serio, il problema del mercurio italiano, sulla base di un obiettivo e di una linea che io voglio ripetere con le sue parole essendo convinti anche noi che non basti la denuncia ma che occorra « una razionale azione conseguente che parta da molto lontano per raggiungere obiettivi reali ». Queste sono sue parole, onorevole Sottosegretario: ora tocca a lei dimostrarci di essere d'accordo con se stesso. La ringrazio, signor Presidente.

D O N A T C A T T I N , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*.  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N A T C A T T I N , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*.  
Debbo innanzi tutto dire che sottoporro al Ministro la richiesta che ella ha fatto, onorevole senatore, di un incontro per discutere il problema del mercurio. Tuttavia debbo far presente che se c'è un modo, non dico non pulito, ma non corretto, per introdurre i problemi è quello di presentare una interrogazione che si riferisce ad un episodio particolare per poi fare dei di-

scorsi del tutto diversi. Ho l'obbligo di respingere la definizione che ella ha dato della politica che viene condotta dalla « Monte Amiata » che, come tutte le politiche aziendali, è sempre discutibile e passibile di critiche, ma non può in nessuna maniera essere definita come è stata definita da lei. Devo aggiungere che, proprio perchè non ho l'abitudine di avere due linguaggi, a Torino come a Grosseto, come a Siena, come ad Abbadia San Salvatore, per i fatti del marzo 1966, non avrei risposto in un modo diverso, in giugno o in ottobre del 1966. Avrei sempre detto che non essendovi un minimo di continuità e di sicurezza nei servizi interni di una miniera, concordo con l'atteggiamento di quei dirigenti che hanno pensato non essere affatto necessario mettere a rischio delle vite umane anche se sapevano di dar luogo, con il loro provvedimento, a delle facili polemiche.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Maccarrone, Bertoli e Conte al Ministro delle partecipazioni statali.

B A N F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A N F I . Signor Presidente, l'interrogazione suddetta verte sullo stesso argomento di cui all'interpellanza presentata da me e dai colleghi Chabod e Poët; mi permetterei perciò di prospettare l'opportunità di svolgere congiuntamente l'interrogazione e la mia interpellanza.

P R E S I D E N T E . Onorevole Donat Cattin, è d'accordo su questa proposta?

D O N A T C A T T I N , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Non ho difficoltà ad accogliere la proposta, tanto più che ho un'unica risposta.

P R E S I D E N T E . Possiamo allora allo svolgimento dell'interrogazione del senatore Nencioni al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

« Con riferimento ai voli della società di bandiera tra Milano e Roma, ridotti oggi inspiegabilmente quantitativamente e qualitativamente,

alla utilizzazione in luogo dei "Caravelle", dei "Viscount" e dei DC-6 che aumentano i tempi di volo di circa 30 minuti,

alle consuete code per le liste di attesa che rendono incerto ed esasperante il servizio,

chiede di conoscere se non ritenga di provvedere a che il collegamento Milano-Roma sia portato ad un livello funzionale e confortevole e ad un livello tecnico in armonia col progresso aeronautico ». (1262)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D O N A T C A T T I N , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Sulla base di elementi forniti dall'IRI, si comunica quanto segue. Il numero dei collegamenti con frequenza giornaliera Milano-Roma è stato portato nella passata stagione estiva a 10 rispetto ai 9 del corrispondente periodo dell'anno scorso.

F E R R E T T I . Che bello sforzo!

N E N C I O N I . È uno sforzo che richiede certamente un cinto erniario...

D O N A T C A T T I N , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. È uno sforzo di più di un decimo. A questi voli vanno, inoltre, aggiunti quelli effettuati con scali intermedi (Pisa, Genova) e quelli diretti, ma con frequenza non giornaliera.

Per quanto riguarda il numero dei posti, si precisa che, per voli diretti, da una capacità settimanale di 5.225 posti nel 1965, si è passati a 5.530 nel 1966.

Il maggiore impiego di aerei ad elica è derivato dalla difficoltà di rotazione degli stessi, causata dall'introduzione in piena stagione estiva (22 maggio-24 settembre) del-

l'ora legale in Italia. Infatti, mentre l'orario dei voli nazionali è restato legato all'ora locale, quello dei voli internazionali ha continuato ad essere dipendente dall'ora solare. Ne è conseguito uno sfasamento di un'ora tra i voli interni e quelli internazionali, cosa che ha reso più difficile l'impiego sulla rete interna dei velivoli a reazione provenienti dai collegamenti europei, posta anche l'opportunità di non modificare gli orari di volo ormai tradizionali tra Milano e Roma. Ed è stato appunto per mantenere detti orari che si è dovuto far ricorso all'impiego di aerei ad elica su due voli che venivano effettuati nel 1965 con « Caravelle ».

Nella presente stagione invernale 1966-67, a parità di collegamenti giornalieri fra Roma e Milano, è aumentato il numero delle corse a *jet* da 5 a 6, con conseguente miglioramento nella qualità dei servizi e incremento dell'offerta. Parlando in termini di capacità, si ha per i soli voli diretti, un'offerta settimanale di 5.000 posti contro i 4.620 dell'inverno precedente.

Ciò corrisponde ad un aumento dell'8 per cento circa, che si ritiene sia in grado di assorbire lo sviluppo del traffico prevedibile su questa linea. Su tale offerta l'incidenza degli aeromobili a reazione sarà del 72 per cento circa contro il 62 per cento della precedente stagione.

Si fa, comunque, presente che l'impiego di velivoli ad elica sulla rete nazionale deve essere considerato transitorio, in quanto con la consegna, a partire dall'anno prossimo, dei reattori recentemente ordinati, sarà possibile progressivamente assicurare tutti i collegamenti passeggeri tra Milano e Roma con aerei a reazione.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**N E N C I O N I .** Onorevole Sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto di quanto ella ha detto. In questo caso ella è come il chirurgo che dopo la morte del paziente vuole spiegare la bontà dell'intervento e la perfezione tecnica degli strumenti usati per l'intervento stesso.

Onorevole Sottosegretario, l'IRI avrebbe dovuto, di fronte all'interrogazione, far presente che non è possibile viaggiare da Milano a Roma e viceversa senza che la prenotazione sia stata fatta una settimana o 15 giorni prima, salvo il rischio di presentarsi all'aeroporto al momento della partenza. Questo viene a smentire quanto ella ha detto, cioè la rispondenza tra la domanda e la capacità, perchè se vi fosse questa rispondenza non si verificherebbe, ogni giorno, la impossibilità di una prenotazione.

Seconda inesattezza. È vero che vi è un certo numero di corse, ma è vero anche che alcune di queste corse non sono dirette, ma sono Milano-Genova-Roma, Milano-Pisa-Roma, cosa che appesantisce enormemente il percorso. Milano-Genova-Roma non è utilizzabile per le comunicazioni Milano-Roma perchè occorrono tra i tempi morti e tutte le altre condizioni 5 o 6 ore di tempo, il che rappresenta un tempo pari a quello che occorrerebbe a compiere lo stesso tragitto in treno.

**D O N A T C A T T I N ,** *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Ci vogliono meno di tre ore.

**N E N C I O N I .** Questo lo dice lei ma le cose non stanno così, perchè l'aereo si ferma 50 minuti a Genova; e da Genova a Milano, malgrado i cento chilometri in linea d'aria, per determinate manovre, perchè vi sono dei canali da rispettare, l'aereo impiega di volo effettivo, se a pistoncini, un'ora, se a reazione, oltre mezz'ora.

Pertanto la realtà non è come quella esposta; vi è di fatto una impossibilità, una irrispondenza della domanda alla capacità. Questo è il punto e la mia interrogazione aveva due scopi: 1) di spronare le autorità competenti ad avvicinare questi due elementi, domanda e capacità; 2) di chiedere spiegazioni del perchè dell'allontanamento da quasi tutte le corse degli aerei a reazione che riducono i tempi di volo, se non riducono i tempi morti.

A questo non si è provveduto e d'altra parte il tempo trascorso dal momento della presentazione dell'interrogazione ha reso

sempre più valide tutte quelle condizioni che hanno determinato la presentazione dell'interrogazione stessa. La sua spiegazione non corrisponde ad una realtà obiettiva, non tiene conto della non rispondenza della domanda alla capacità e, in terzo luogo, anche se fosse vero quanto viene esposto, non si tiene conto che alcune corse avvengono all'una, alle due, alle quattro del mattino e queste non sono certo ore agevoli per chi si debba spostare per un volo di 50 minuti. Rimangono tre o quattro corse durante il giorno che sono inutilizzabili proprio per l'affollamento.

Rimane, pertanto, l'insoddisfazione e la preghiera al Ministro che si renda conto della realtà, perchè non tutti sono Sottosegretari o Ministri che possono avere in qualsiasi momento il posto a detrimento anche di chi questo posto ha prenotato.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Bermani ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

**G E N C O , Segretario:**

« Per sapere se non ritengano necessario e urgente un loro intervento atto ad evitare che nella prospettata fusione tra la Società Ansaldo di Genova e la Società C.G.E., lo stabilimento di quest'ultima nella città di Novara venga a cessare, come si teme, la sua attività, lasciando senza lavoro 400 persone tra operai e impiegati.

Se non ritengano tanto più necessario e urgente il loro intervento e l'addivenire a una pronta decisione in merito date le assillanti e comprensibili richieste d'intervento fatte alle Autorità dalle maestranze e la piena solidarietà delle Amministrazioni comunale e provinciale di Novara che hanno fatte proprie le preoccupazioni gravi delle maestranze stesse ». (1342)

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**D O N A T C A T T I N , Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.** L'in-

terrogazione del senatore Bermani fa riferimento alla fusione tra la società « Ansaldo-S. Giorgio » e la società CGE; chiede di conoscere se non si ritenga necessario un intervento atto ad evitare che a Novara venga a cessare la sua attività lo stabilimento « Scotti e Brioschi », che dà lavoro a 400 persone tra operai e impiegati.

Si risponde anche a nome dell'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

L'operazione d'integrazione produttiva tra l'« Ansaldo-S. Giorgio » e la CGE, approvata dal Comitato dei ministri per le partecipazioni statali in data 24 giugno 1966, prevede che la produzione di trasformatori di distribuzione, attualmente svolta presso lo stabilimento di Novara della CGE (ex « Scotti e Brioschi »), venga continuata per un congruo periodo di tempo presso il suddetto opificio, al fine di evitare l'insorgere di problemi occupazionali e per dar modo alla CGE di pervenire ad una definitiva soluzione delle questioni riguardanti lo stabilimento in parola.

Risulta da quanto sopra che la preoccupazione di conservare la possibilità di lavoro per tutti i dipendenti della ex « Scotti e Brioschi » è stata tenuta in evidenza. Ciò vale sia per la situazione attuale, sia per le eventuali future evoluzioni che si avranno nel complesso aziendale, in relazione alla necessità di assicurare lo sviluppo del processo integrativo tra l'« Ansaldo-San Giorgio » e la CGE.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Bermani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**B E R M A N I .** Onorevole Sottosegretario, la ringrazio della risposta, che corrisponde d'altronde alla risposta già data all'onorevole Jacometti alla Camera dei deputati; prendo atto che il Ministero dice che per un congruo tempo — l'aggettivo è un po' vago — le maestranze dello stabilimento di Novara « Scotti e Brioschi », poi diventato della CGE, potranno ancora lavorare. Ma il problema non è questo. Si tratta di altro. E cioè di fare tutto il possibile

perchè la fabbrica « Scotti e Brioschi » non venga chiusa a Novara, perchè la produzione di trasformatori, in seguito all'accordo tra « Ansaldo-S. Giorgio » e CGE, non venga trasportata a Genova. Lo stabilimento novarese della società « Scotti e Brioschi », (ora CGE) è uno stabilimento di primo piano; non c'è un'industria di una certa importanza in Italia che non abbia i trasformatori della fabbrica novarese. Essa è in piena attività (il fatturato del 1965, cioè dell'anno scorso, è stato quasi raddoppiato nel 1966), lavora in pieno e non produce soltanto i trasformatori di distribuzione, produce trasformatori speciali, trasformatori di misura. Ora, perchè questa anziana fabbrica, che impiega 400 operai, che è un vanto della città di Novara, deve sparire? E già qualche cosa che gli operai non vengano messi sul lastrico subito e che si dica che per un congruo tempo essi potranno ancora lavorare; ma, ripeto, ciò non soddisfa affatto. Si lamenta il previsto smantellamento della fabbrica, sia pure dilazionato. Per questo la città di Novara ha protestato ufficialmente, attraverso un ordine del giorno del Consiglio comunale, diretto al Ministero; ci sono state manifestazioni di protesta e ce ne saranno ancora. Tutto il territorio adiacente alla città di Novara è stato duramente colpito in questi ultimi tempi. Questo l'onorevole Donat Cattin lo sa benissimo, sa le vicende della « Cobianchi », sa le vicende del cotonificio « Valle Susa » di Trecate. Ho letto che si è occupato personalmente qualche giorno fa dello stabilimento di Cerano. Non si deve aggravare la già pesante situazione. E per questo non solo non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, ma prego l'onorevole Sottosegretario di dire al Ministro che, anche a nome degli altri parlamentari novaresi, chiedo un incontro con lui. Un incontro al quale partecipino tutti i parlamentari della città e della provincia, di tutti i partiti, per esaminare subito il problema in modo che esso venga risolto in un altro modo. Anche se vi è stato altro accordo, la fabbrica, con un po' di buona volontà, può rimanere ugualmente a Novara. Questo chiede la città. Questo è il problema.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Devo dire al senatore Bermani che mi riservo di far presente al Ministro questa richiesta di un incontro. Intanto, però, mi permetto di sottolineare che nella risposta che ho dato non è contenuta alcuna indicazione che affermi che per un po' di tempo i lavoratori rimarranno al lavoro, e poi non ci sarà più lavoro. Vi è un impegno ben diverso. Quello che io ho letto è in parte il testo delle decisioni che sono state assunte dal Comitato dei ministri per le partecipazioni statali. In esso si dice che verrà continuata presso l'opificio di Novara, per un congruo periodo di tempo, una determinata produzione, che è quella dei piccoli trasformatori, da trasferire poi a Genova, e sarà continuata al fine di evitare l'insorgere di problemi occupazionali e per dar modo alla CGE di pervenire alla definitiva soluzione delle questioni riguardanti quello stabilimento. In altre parole, la lavorazione continua a Novara, e quando sarà trasferita a Genova, a Novara si darà luogo a qualche produzione sostitutiva, che riguarda, naturalmente, la direzione della CGE; infatti lo stabilimento di Novara non è incorporato nella nuova società « Ansaldo-S. Giorgio-CGE », ma rimane della CGE come società distinta.

In secondo luogo, nella risposta ho affermato che la preoccupazione di conservare la possibilità di lavoro per tutti i dipendenti della società « Scotti e Brioschi » è in evidenza, e che questo vale sia per la situazione attuale sia per le eventuali future evoluzioni. È chiaro che questo impegno non è limitato al momento nel quale il Comitato dei ministri ha preso le sue decisioni, ma riguarda l'effettiva situazione che si creerà in rapporto alle decisioni che assumerà la CGE.

Con questo chiarimento, credo di aver detto che il Ministero delle partecipazioni statali assume un impegno che va al di là della pura manifestazione di una speranza; come

la deliberazione del Comitato dei ministri per le partecipazioni statali, l'impegno va interpretato nel senso che si proietta sul futuro dei dipendenti attuali della ex « Scotti e Brioschi ».

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione dei senatori Gomez D'Ayala, Valenzi, Bertoli e Palermo al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

**G E N C O , Segretario:**

« Per conoscere:

se è informato della lotta in corso dei dipendenti dell'ufficio vendite provinciale di Napoli dell'AGIP;

quali misure intende adottare contro l'inammissibile disegno di cessione alla gestione privata degli uffici vendite di una azienda pubblica quale l'ENI, in aperto contrasto con le esigenze dell'economia nazionale e con i fini propri della gestione pubblica;

in quale modo intende garantire la tutela degli interessi dei lavoratori dipendenti ». (1344)

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**D O N A T C A T T I N , Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.** I senatori Gomez d'Ayala ed altri interrogano su una questione che è insorta a Napoli nell'applicazione di un accordo riguardante il personale dell'AGIP.

La vertenza insorta tra l'AGIP e i dipendenti dell'ufficio vendite provinciale della stessa società nella sede di Napoli ha tratto origine dell'applicazione del programma generale di ristrutturazione degli uffici provinciali dell'AGIP imposto da esigenze di economicità di gestione. Tale vertenza si è conclusa con un accordo tra le parti interessate, che ha avuto luogo presso l'Ufficio regionale del lavoro di Napoli, il quale prevede:

a) un arrotondamento dell'indennità di liquidazione spettante ai lavoratori del set-

tore gas a seguito della risoluzione consensuale dell'originario rapporto di lavoro dei sei dipendenti esistenti;

b) l'integrale riassorbimento, con rapporto *ex novo*, dei predetti lavoratori da parte del concessionario per Napoli dei prodotti AGIPGAS.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Gomez d'Ayala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**G O M E Z D ' A Y A L A .** Signor Presidente, sono spiacente di non potere, come gli altri colleghi, nemmeno ringraziare il Sottosegretario della risposta perchè è una risposta che giunge a tanto tempo di distanza dall'interrogazione che elude la sostanza e la finalità dell'interrogazione stessa. D'altra parte la risposta è parziale perchè con l'interrogazione si proponevano due questioni: la prima rifletteva la vertenza in corso e la opportunità segnalata dagli interroganti di un intervento da parte del Governo per una adeguata tutela degli interessi dei lavoratori; adeguata tutela che, fermo e valido tutto quanto hanno fatto i sindacati, sull'autonomia dei quali nessuno di noi ha intenzione di interferire, lede, però, per l'attuazione di quel piano di ristrutturazione al quale il Sottosegretario ha fatto riferimento, l'interesse fondamentale del lavoratore che si vede trasferito, anche a seguito degli accordi, da una industria pubblica ad un rapporto di carattere più strettamente privatistico. La mia insoddisfazione è dovuta prima di tutto a questo fatto: non è possibile, noi siamo troppo spesso costretti a ripeterlo, che si perpetui questo sistema di rispondere alle interrogazioni quando le finalità stesse delle interrogazioni sono superate. Il secondo motivo riflette poi la sostanza della questione. Noi domandavamo quali misure si intendono adottare contro il disegno di cessione all'industria, alla gestione privata, dell'ufficio vendite dell'AGIP e non solo dell'ufficio vendite. Come il Sottosegretario ha confermato, questa mattina, l'iniziativa rientra in un disegno generale molto ampio, che determina una conseguenza della quale tutti noi dobbiamo essere profondamente preoccupati: la conseguenza dell'alterazione del

ruolo e delle finalità dell'industria pubblica e della totale subordinazione dell'industria pubblica, delle partecipazioni statali al disegno di ristrutturazione predisposto e attuato anche rapidamente dai monopoli italiani e stranieri. Noi riteniamo che sull'argomento si debba tornare, che la questione non può essere affrontata certamente nel breve tempo concesso per la risposta ad una interrogazione. Nel corso di questa seduta sarà svolta qualche interpellanza che ripropone l'argomento, ma vi si dovrà tornare per affrontare il tema di fondo cioè la posizione, il ruolo, le finalità che devono perseguire l'industria pubblica e le partecipazioni statali in una prospettiva di sviluppo, di progresso economico, in modo particolare per il Mezzogiorno che essenzialmente risente delle conseguenze degli orientamenti in atto, massimamente quando è aperto il discorso sulla programmazione economica.

**DONAT CATTIN**, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**DONAT CATTIN**, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Siccome all'ordine del giorno c'è ancora un'interpellanza su questo argomento, la risposta alla sua interrogazione si è limitata alla parte « vertenza locale »; devo farle presente, però, che non c'è il passaggio ad un diverso tipo di rapporto di lavoro. Ancora recentemente, in sede di esame del piano, si è teso, particolarmente dai rappresentanti del suo Gruppo, a ben distinguere le imprese pubbliche dalle imprese a partecipazione statale. Quindi il tipo di rapporto di lavoro, tanto sotto l'ENI quanto sotto i concessionari privati, è sempre quello di un contratto privatistico.

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca un'interpellanza del senatore Pace al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Se ne dia lettura.

**G E N C O**, *Segretario*:

« Per conoscere se (in relazione alla costruzione di un nuovo gasdotto dell'ENI dalla zona dei giacimenti di Vasto a Napoli) si sia riservato un ragionevole contingente per le esigenze locali, provinciali e regionali — e, nel caso certamente positivo (non essendo dato pensare il contrario), di quale entità —, non solo per l'impiego di tale fonte energetica alla stregua delle attuali esigenze, ma per il prevedibile impiego nello sviluppo dei piani di industrializzazione, che dall'entità e dalla prospettiva di tale possibile utilizzazione riceve l'avvio e l'impulso per nuovi insediamenti e nuove realizzazioni ». (277)

**PRESIDENTE**. Il senatore Pace ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

**PACE**. La mia interpellanza pone un interrogativo ed investe un problema che è vitale per la mia terra d'Abruzzo. In verità essa ha qualche capello bianco poichè risale al 4 febbraio 1965. Ma oggi essa è, al pari di ieri, e forse più di ieri, di flagrante impegno, poichè i recenti finanziamenti deliberati dall'ISVEIMER preannunziano l'incremento di un'altra emorragia del prodotto. Per questo attendo con legittima ansia la risposta che si compiacerà di darmi l'onorevole Sottosegretario.

Io non credo che nella democrazia repubblicana vi sia una tribuna più autorevole del banco del Governo nell'Aula parlamentare, onde non può essere surrogata da dichiarazioni comizialie o, peggio, da messaggi partitici. Questa è la tribuna più alta, quella che insostituibilmente esprime la volontà del Governo e ne impegna l'azione.

Allorquando il metano eruppe dal sottosuolo abruzzese, dischiudendo suggestivi orizzonti di fasciose prospettive, il Governo del tempo assicurò che il prodotto sarebbe stato destinato all'attrezzatura industriale dell'Abruzzo, nell'attuazione di una giustizia riparatrice sollecitata dalla provvidenza di Dio, mentre un modico quantitativo ne sarebbe stato convogliato a Roma per impe-



gni prevalentemente domestici e a Terni per utilizzazione industriale.

Così cominciò l'esodo del metano dall'Abruzzo e vedemmo costruire il metanodotto dalla zona di reperimento verso Roma e verso Terni.

In questi giorni, come ho detto, l'ISVELMER ha concesso il finanziamento per la costruzione dell'altro metanodotto da Vasto a Biccari e a Benevento, destinazione Napoli, anche qui per usi domestici.

Dunque, verso Roma e verso Napoli.

E si perpetua l'antica, sconsolata immagine, oleografica finchè volete ma crudelmente veridica, dell'abruzzese che vide ergersi lungo le sue vallate o su per i suoi monti i tralicci giganteschi a portare la ricchezza delle sue acque, dei suoi fiumi, trasformata in potenza energetica, in altre terre, mentre la sua casa restava rischiarata al fioco lume della lucerna ad olio che « si muor di sete ».

I dati ufficiali che conosciamo dicono che sulla produzione *pro die* dei giacimenti di Cupello, un milione e 630 mila metri cubi, vengono lasciati alla zona di ritrovamento 400 mila metri cubi. Questo quantitativo è assorbito completamente dalla Società italiana vetri operante in Agro di San Salvo.

Altri 400 mila metri cubi sono riservati all'area industriale di Val Pescara, con biforcazione Chieti-Scalo, ove, dopo la pausa congiunturale, si preannunzia la ripresa dello sviluppo imprenditoriale già impetuosamente avviato.

I restanti 830 mila metri cubi quotidiani sono destinati alla esportazione in altre regioni. È amaro fare dei confronti, onorevole Sottosegretario, ma in verità a Ferrandina e alla sua zona furono riservati i 5/6 della produzione esportandosene soltanto 1/6. L'ENI avrebbe dichiarato di essere pronto ad esaudire qualsiasi eventuale richiesta di utilizzazione *in loco* del metano ora dirottato: è impegnativo questo proposito?

Se è valido, confido che sia mantenuto.

Io ho il dovere di crederci. Ma non ci credo.

Invero, se valido fosse l'intento e tutto il prodotto fosse destinato, nelle leali intenzioni dell'ENI, all'utilizzazione in Abruzzo,

che se ne farebbe più l'ENI del metanodotto per Roma già in atto e perchè costruirebbe ora il metanodotto per Napoli? E quale parte del prodotto si convoglierebbe a Napoli? Ecco l'interrogativo che preme, angustia e preoccupa.

Amo credere che l'effettivo quantitativo *pro die*, al di là di quelle che sono le cifre ufficiali che noi conosciamo, superi di molto 1.630.000 metri cubi; e allora in tal caso il discorso potrebbe correre. Ma se l'effettivo rendimento del sottosuolo è di 1.630.000 metri cubi, secondo la cifra a noi nota, quale quantitativo di metano si manderà a Napoli? Donde si riserva di attingerlo questo quantitativo? E a quale dei destinatari originari si ripromette di sottrarlo? Agli ottocentomila metri cubi riservati alla zona di origine o all'area di sviluppo Val Pescara o agli ottocentomila metri cubi convogliati verso Roma e Terni?

Mi auguro di sentire una appagante risposta.

Non mi si ripeta, però, che è saggia amministrazione dirottare oggi il prodotto in quanto *in loco* non operano altre imprese industriali le quali valgano ad assorbire il prodotto, che pertanto non può restare inutilizzato e andare dissipato. Noi opponiamo che l'ENI è un ente creato per vitalizzare aree depresse e promuovervi l'industrializzazione. Vi sono i porti di Punta Penna, ove l'amministrazione comunale di Vasto ha predisposto le aree idonee ad accogliere insediamenti imprenditoriali, e di Ortona, ove confluiscono notevoli correnti di traffico commerciale; vi è l'area di Lanciano, ove operano molteplici imprese locali che, dall'originale struttura artigianale o di piccola industria, oggi muovono a promettente espansione: tutte zone contigue all'area di reperimento che offrono ricchezza di mano d'opera oggi avvilita nella disoccupazione o dispersa per le vie del mondo nella emorragia dell'emigrazione.

L'ENI, assolvendo al suo compito istituzionale, insedi o promuova l'insediamento di nuove fonti di lavoro, in complessi di dimensioni volumetriche non illusorie. Anche qui debbo ricordare che a Ferrandina fu-

rono all'avvio insediati impianti per oltre settanta miliardi.

Mi consenta l'onorevole Sottosegretario di sollecitare dalla sua buona grazia un ulteriore chiarimento.

A Lanciano, che, per la sua felice ubicazione, per la sua tradizione industriale, per la sua mano d'opera specializzata, garantisce il successo di qualsiasi investimento in impianti, fu promesso che sarebbe stata riservata l'erogazione di centomila metri cubi di metano *pro die*, anche perchè il metanodotto Vasto-Roma ne attraversa il territorio. Avendo l'ENI assicurato questa fornitura *pro die*, fu lasciata anche una presa nella tubazione convogliante. Il gas permetterebbe la realizzazione della centrale termica allo studio. Ma la domanda è questa: tale quantitativo di centomila metri cubi (poichè credo nella validità dell'impegno ed attendo di sentirlo ripetere dall'autorità dell'onorevole Sottosegretario) è extra rispetto ai 400 mila metri cubi assegnati all'area territoriale industriale di Val Pescara o è nell'ambito di questa assegnazione?

Onorevole Sottosegretario, di fronte al dirottamento del metano dalla zona di origine verso Roma e verso Napoli per utilizzazione prevalentemente in uso domestico, lei comprende la giustizia incontestabile della nostra richiesta, cioè l'utilizzazione prioritaria *in loco*. In Abruzzo questo inestimabile dono che la provvidenza di Dio ci ha dato consente la realizzazione di un'area concentrata — secondo l'espressione delle linee previsionali — di sviluppo globale nei termini delle linee previsionali e programmatiche tracciate dal Governo per il 1967 sulla via della espansione.

P R E S I D E N T E . Avverto che all'interpellanza del senatore Pace risponderà lo onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.

D O N A T C A T T I N , Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Rispondo in luogo del Ministro dell'industria. Devesi preliminarmente fare osservare, come

d'altra parte è stato ricordato dall'onorevole interpellante, che con decisione adottata dai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali, fu stabilito di porre a disposizione della regione abruzzese 800 mila metri cubi di metano al giorno (circa 300 milioni all'anno) provenienti dal campo di San Salvo scoperto dall'Ente nazionale idrocarburi.

Tale risoluzione mirava sia a potenziare gli impianti industriali già esistenti, sia a creare nuove iniziative e, quindi, numerosi posti di lavoro.

È necessario, però, sottolineare che i cospicui quantitativi di gas naturale, scoperti nella regione abruzzese, dovevano essere utilizzati il più rapidamente possibile onde evitare una immobilizzazione ovviamente anche economica della ricchezza rinvenuta e contribuire, così, a diminuire l'importazione di fonti di energia.

Senonchè, l'unica iniziativa sorta *in loco*, per rendere possibile un notevole assorbimento del gas naturale, è stata quella della Società italiana vetro (ENI-Breda) ubicata nel comune di San Salvo, il cui stabilimento sta progressivamente incrementando la propria attività produttiva.

L'ENI, nell'intento di utilizzare la restante produzione di gas, ha proceduto alla costruzione del gasdotto Vasto-Roma, per convogliare verso Terni, Narni e Roma il metano non utilizzato.

Resta naturalmente fermo l'impegno di riservare alle nuove iniziative che dovessero sorgere nella regione abruzzese i quantitativi di gas necessari alla più economica realizzazione delle iniziative stesse.

L'impegno per Lanciano rientra nel totale a disposizione prioritaria della regione abruzzese.

Nel quadro, poi, di una più razionale utilizzazione delle riserve di gas naturale contenute nei giacimenti delle regioni adriatiche nel Mezzogiorno d'Italia, anche ai fini della sicurezza dei rifornimenti, è in corso di realizzazione il collegamento dei vari campi di produzione e la costruzione di un metanodotto per Napoli che verrà alimentato dal gas prelevato da più giacimenti, con tutti i vantaggi che un tale criterio di alimenta-

zione — già sperimentato nella Valle Padana — consente.

Si sottolinea che la costruzione delle condotte colleganti i vari giacimenti individuati lungo il versante adriatico si risolverà, alla lunga, in un vantaggio per le varie zone da esse interessate. Infatti, quando le riserve locali saranno esaurite, sarà possibile, utilizzando le stesse opere ed il metanodotto per Napoli, fare affluire nelle predette località metano di altri nuovi giacimenti, che dovessero venire localizzati nel Mezzogiorno, o gas naturale di importazione.

Si ritiene opportuno far rilevare che il tracciato del metanodotto costa adriatica-Napoli, attraversa la piana di Benevento, contribuendo così ad instaurare le condizioni di base per il sorgere di nuove iniziative industriali.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Pace ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**P A C E .** Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per i chiarimenti e per i rinnovati impegni che sono venuti dalla sua autorità, però non posso dire di essere soddisfatto *in toto et in qualibet parte*.

Non sono soddisfatto infatti perchè l'onorevole Sottosegretario — d'altronde penso che egli forse non era in grado di dare siffatta assicurazione — non si è pronunciato in ordine alla mia istanza, che poi non è mia ma di tutta la regione, che cioè, assolvendo ai compiti di istituto, l'ENI voglia promuovere in quelle zone depresse l'insediamento di intraprese industriali, le quali dal metano, e dalla ricchezza che viene da questa grazia di Dio, potranno essere incrementate.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interpellanza dei senatori Bonacina, Banfi, Ferroni, Roda, Macaggi, Di Prisco e Bonafini. al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

**G E N C O , Segretario:**

« Considerato l'avvenuto trasferimento all'Enel delle imprese di produzione e distri-

buzione di energia elettrica, già facenti capo a società del gruppo IRI;

preso atto degli orientamenti relativi al reimpiego degli indennizzi spettanti alle predette società, enunciati nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali;

considerato che si pone il problema della sorte delle predette società;

ritenuto che tale problema debba essere risolto nel quadro della necessaria tutela degli azionisti e degli opportuni riassetti strutturali di gruppo;

ritenuta peraltro l'inopportunità di una eventuale sistematica conservazione delle predette società quali finanziarie, ciò che costituirebbe la premessa di proliferazioni imprenditoriali dell'impresa pubblica deliberate al di fuori di scelte e di strutture settoriali omogenee;

considerato infine che l'assolvimento delle funzioni demandate alle partecipazioni nella politica di piano e il giudizio sulla convenienza delle scelte e sulla congruità delle strutture, sono subordinati alla programmata assunzione di iniziative per settori omogenei, graduata nelle qualità, nelle localizzazioni e nei tempi secondo le deliberate priorità dell'intervento pubblico nella politica di sviluppo,

chiedono di sapere se non ritengano di integrare il programma di impiego degli indennizzi spettanti alle società ex elettriche del gruppo IRI, con adeguate iniziative, tendenti a rendere effettivi il controllo e l'attività di promozione del Ministero delle partecipazioni, relativamente al nuovo inquadramento delle predette Società nel sistema nonchè relativamente alle loro fusioni, concentrazioni ed eventuali scioglimenti, in modo tale che tutto ciò rappresenti un primo passo anche verso l'auspicato riordinamento strutturale del gruppo IRI per settori omogenei ». (25)

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Bonacina ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

\* **B O N A C I N A .** Onorevole Presidente, debbo confessare di trovarmi in un duplice

imbarazzo. Anzitutto uno di carattere personale del quale chiedo scusa, dipendente dal fatto che fino ad un quarto d'ora fa ignoravo, per mia colpa, che l'interpellanza fosse stata messa all'ordine del giorno e quindi mi trovo nella necessità di frugare nei recessi della mia memoria per attualizzare i problemi contenuti nell'interpellanza stessa. Un secondo motivo di imbarazzo mi deriva dal fatto che questa interpellanza oggi non è più che una curiosità storica: infatti vedo i nomi di miei cari colleghi che hanno abbandonato il Gruppo, come i senatori Roda e Di Prisco, e da questo ricostruisco l'epoca in cui l'interpellanza venne presentata. Deve essere una interpellanza che ha qualcosa come tre anni di età.

Dunque una curiosità storica, per il fatto che nei tre anni le cose che si chiedevano di sapere allora o sono state già fatte o addirittura sono state anche digerite: a meno che non si tratti di un'altra cosa, a meno che il periodo trascorso si debba al fatto che lo stesso Governo si è trovato nella impossibilità di rispondere per tempo, essendo noto che il Ministero delle partecipazioni statali, purtroppo, per le strutture che ha, non è un Ministero che possa molto da vicino condizionare operativamente le direttive e l'azione delle partecipazioni statali, in modo particolare dell'IRI.

Tuttavia, detto questo, ritengo che l'interpellanza un minimo di attualità l'abbia ancora, se non altro per l'ultima parte in cui sono avanzate delle richieste di informazioni al Governo, che si riferiscono proprio alla necessità di compiere un primo passo verso l'auspicato riordinamento strutturale del gruppo IRI in settori omogenei e, parallelamente, all'altra necessità, che cioè l'IRI non sia un organismo autoprogamatore e autoesecutore nell'ambito della politica di piano, che quindi si contrapponga o quanto meno sia alquanto sottratto alle direttive generali della politica di piano, ma che l'IRI sia invece un organismo condizionato e orientato dalle direttive che al di sopra di esso, e nel caso anche nonostante esso, vengono adottate dalla programmazione economica.

Debbo confessare che le indicazioni contenute nelle varie relazioni programmatiche

del Ministero delle partecipazioni statali dal 1964 alla fine del 1966 non hanno dato una risposta nè completa nè soddisfacente al duplice ordine di problemi che si riferiscono da un lato alla sorte delle società ex elettriche e dall'altro, alla ristrutturazione necessaria, e direi conseguenziale al fatto che non era opportuno che le società ex elettriche restassero come finanziarie e andassero a complicare il già complicato panorama delle partecipazioni statali in questo settore.

E allora, onorevole Presidente, attestando alla parte storica per la parte in cui l'interpellanza è tale — che è purtroppo la maggiore — e attualizzando soltanto ciò che riguarda il momento presente, io concludo che attendo le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, il quale come tale e come persona, beninteso, va indenne dalle mie critiche rivolte all'atteggiamento ritardatore del Governo nei confronti dell'interpellanza; attendo, dicevo, di conoscere dall'onorevole Sottosegretario quali siano gli orientamenti del Governo in rapporto all'ultima parte dell'ultimo punto della mia interpellanza, la quale, quindi, s'intende ridimensionata, proprio perchè si arrende a quanto è già accaduto ed è stato già deciso, non potendosi certo rimetterlo in discussione, se non nelle sedi opportune e non certamente in questa.

**P R E S I D E N T E .** Devo comunicare ai colleghi che con la seduta odierna verranno esaurite tutte le interpellanze e le interrogazioni rivolte al Ministro delle partecipazioni statali. La Presidenza solleciterà gli altri Ministeri per la puntualità nelle risposte.

L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere all'interpellanza del senatore Bonacina e di altri **senatori**.

**D O N A T C A T T I N**, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Per quanto, ella, senatore Bonacina, ritenga superate le materie di gran parte dell'interpellanza, essa rimane all'ordine del giorno nella sua interezza ed io ho il dovere di compi-

tamente rispondere. Rispondo anche per conto dell'onorevole Presidente del Consiglio.

Il reimpiego delle disponibilità finanziarie derivanti dalla nazionalizzazione delle aziende ex elettriche del gruppo IRI ha dato luogo all'adozione di tre provvedimenti di ristrutturazione delle società a partecipazione statale interessate: 1) fusione per incorporazione nella « Italsider » e nella « Cementir » di società ex elettriche consociate dalla SME; 2) fusione per incorporazione nella SIP delle sue consociate ex elettriche e delle cinque concessionarie telefoniche; 3) sistemazione della « Finelettrica » e riordinamento dell'ex gruppo elettrico appartenente all'IRI.

Per quanto riguarda in particolare le modalità di esecuzione e le finalità delle operazioni sopra indicate si fa presente: 1) la fusione per incorporazione nella « Italsider » e nella « Cementir » di società elettriche consociate nella SME ha avuto come finalità principale quella di conferire, attraverso l'incorporazione delle società UNES, « Pugliese », « Campania » e « Lucana » nell'« Italsider » e della « Calabria » nella « Cementir », le disponibilità finanziarie occorrenti per la realizzazione dei programmi siderurgici, ed in particolare per la realizzazione del quarto centro siderurgico di Taranto, e dei programmi del settore cementiero; 2) per quanto concerne la fusione per incorporazione nella SIP delle sue consociate ex elettriche e delle cinque concessionarie telefoniche, si rileva che i fondi relativi alla nazionalizzazione delle imprese facenti capo al gruppo SIP, affluiti alla nuova società concessionaria con l'incorporazione delle sue consociate ex elettriche (PCE, Vizzola e Pinerolese), sono stati destinati al reimpiego nel settore telefonico. E ciò sia in considerazione degli ingenti finanziamenti — ammontanti a 775 miliardi in 6 anni — necessari per porre in essere l'impegnativo programma che l'occasionale sviluppo dell'utenza e l'esigenza di migliorare il servizio imponevano di realizzare, sia in considerazione delle caratteristiche e delle tradizioni dell'azionariato di minoranza del gruppo SIP.

Il conferire alla Società italiana per l'esercizio telefonico — nella quale, ai fini della

univocità di indirizzo, sono state concentrate anche le cinque società concessionarie telefoniche (STIPEL, TELVE, TIMO, TETI e SET) — compiti esclusivi di esercizio, ed il mantenere in vita la STET, con compiti di finanziaria di settore, ha consentito di realizzare alcune condizioni ritenute indispensabili per assicurare, insieme alla migliore e più rapida realizzazione dei programmi telefonici, il controllo delle partecipazioni statali sull'intero settore;

3) per quanto riguarda infine la sistemazione della « Finelettrica » ed il riordinamento dell'ex gruppo elettrico appartenente all'IRI, l'operazione si è concretata:

a) nella fusione della « Finelettrica » e della « Terni » nella « Finsider », previo scorporo dalla « Terni » delle attività siderurgiche, chimiche e cementiere;

b) nell'acquisizione da parte dell'IRI del pacchetto azionario SME di proprietà della « Finelettrica ».

In merito al reimpiego degli indennizzi spettanti alla società « Terni » si fa rilevare che, dopo il trasferimento alla « Finsider » della parte elettrica dell'azienda e la ristrutturazione della stessa nelle nuove società per i settori siderurgico, chimico e cementiero, si è proceduto ad effettuare ingenti investimenti nei settori citati, al fine di pervenire ad un potenziamento degli impianti e ad una razionalizzazione delle gestioni aziendali. Tuttavia il piano verrà formulato solo ad avvenuta conclusione della vertenza giudiziaria in corso, relativa alla determinazione dell'ammontare delle somme che dovranno essere corrisposte dall'Enel.

La vertenza relativa alla determinazione dell'indennizzo dovuto dall'Enel per l'esproprio degli impianti elettrici della « Terni » si è conclusa in prima istanza con la sentenza del tribunale di Roma 14 aprile-11 maggio 1966.

Contro tale sentenza, che ha accolto la tesi della « Terni » secondo la quale l'indennizzo dovrebbe essere commisurato al valore di stima degli impianti a norma del n. 4 dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 643, l'Enel ha proposto appello con atto notificato il 28 giugno 1966. Il giudizio è at-

tualmente pendente dinanzi alla corte d'appello di Roma.

Nel senso sopraindicato, cioè nel senso del piano definitivo di utilizzazione degli indennizzi, il Comitato dei ministri per le partecipazioni statali ha impegnato l'IRI, il quale dovrà far conoscere il piano definitivo di utilizzazione delle disponibilità finanziarie, non appena sarà stato stabilito in cifra l'ammontare delle indennità.

Circa poi l'acquisizione da parte dell'IRI del pacchetto azionario SME di proprietà della « Finelettrica », si fa presente che, nel quadro delle misure intese a dare una nuova struttura alle partecipazioni ex elettriche, si è provveduto anche a trasformare la SME in società finanziaria vera e propria, allo scopo di favorire lo sviluppo economico dell'Italia meridionale ed insulare, tenuto conto che la stessa, anche prima della nazionalizzazione delle imprese elettriche, deteneva quote di partecipazioni azionarie in altre aziende del settore.

È appena il caso di rilevare che gli obiettivi posti a base di queste operazioni sono perfettamente rispondenti ai criteri che erano stati enunciati al riguardo nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno 1963, i quali imponevano di tenere presente:

la opportunità di utilizzare dette disponibilità finanziarie per la esecuzione dei programmi rispondenti a finalità pubbliche di provata priorità, orientati prevalentemente nel Mezzogiorno;

la necessità di conservare nell'ambito delle partecipazioni statali la più alta aliquota possibile delle disponibilità finanziarie offerte dagli indennizzi.

Ed è ovvio che quest'ultima esigenza poteva essere soddisfatta solo tenendo conto dell'interesse che le soluzioni da adottare presentavano per gli azionisti privati delle società ex elettriche del gruppo IRI. Ed infatti le eque condizioni stabilite per il cambio delle azioni, unitamente alle valide prospettive esistenti nei nuovi settori di attività prescelti, hanno consentito di ridurre al minimo il recesso dei terzi azionisti delle società incorporate.

Ma il senatore Bonacina sottolinea soprattutto la parte finale della sua interpellanza nella quale egli e gli altri interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio e al Ministro delle partecipazioni statali « di sapere se non ritengano di integrare il programma di impiego degli indennizzi spettanti alle società ex elettriche del gruppo IRI, con adeguate iniziative, tendenti a rendere effettivi il controllo e l'attività di promozione del Ministero delle partecipazioni, relativamente al nuovo inquadramento delle predette società nel sistema nonchè relativamente alle loro fusioni, concentrazioni ed eventuali scioglimenti, in modo tale che tutto ciò rappresenti un primo passo anche verso l'auspicato riordinamento strutturale del gruppo IRI per settori omogenei ».

Io posso soltanto comunicare al riguardo che è stato recentemente assunto un impegno, da parte del Ministero delle partecipazioni statali, a dibattere il problema della riforma del Ministero stesso e il problema dell'inquadramento degli enti di fronte alla Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera dei deputati prima che inizi la discussione del disegno di legge sulle procedure della programmazione economica.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Bonacina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**\* B O N A C I N A .** Come modesto cultore o amante di letture storiche, io mi dichiaro pienamente soddisfatto della cronaca retrospettiva che l'onorevole Sottosegretario così gentilmente ci ha fatto, dovendo sottolineare soltanto che, sia pure in dipendenza della ancora non avvenuta conclusione di una vertenza giudiziaria, siamo ancora in attesa di conoscere quale sarà il piano definitivo degli impieghi che l'IRI vorrà fare degli indennizzi spettanti alle sue società connessi alla vertenza Enel-Terni, sperando che questo piano possa essere indicato, almeno dal punto di vista qualitativo, in forma più impegnativa di quanto non sia stato fino ad oggi.

La seconda cosa, in via sempre retrospettiva, sulla quale mi vorrei soffermare è che

proprio questa conferma della SME come finanziaria, la quale dovrebbe assolvere certi compiti nell'Italia meridionale, è una di quelle cose che ci lasciano molto perplessi per l'ulteriore aggiunta all'IRI di funzioni promozionali indirette, aggiunta che, se può favorire la conservazione del capitale privato in compartecipazione a quello pubblico nell'ambito della SME, tuttavia allarga ulteriormente il complesso delle attività che fanno capo al già mastodontico organismo dell'IRI. Prendo atto, invece con piacere, della risposta che l'onorevole Sottosegretario ha dato al terzo punto dell'ordine del giorno. A questo proposito, io credo che il riferimento alla legge sulle procedure della programmazione sia un riferimento in sé importante ma non ancora del tutto soddisfacente per il fatto che la grossa questione della collocazione del Ministero delle partecipazioni, in rapporto alle imprese a partecipazione statale e agli enti di gestione, è una questione che ci ha sempre molto interessati, che è stata sempre molto dibattuta: e noi ci troviamo all'inizio dell'attività di programmazione — se, come auspicabile, entro l'anno il programma diventerà legge — senza avere ancora definito il modo col quale uno strumento così importante quale quello dell'impresa pubblica si debba andare a collocare nell'organismo avente responsabilità politica qual è il Ministero.

Prendendo atto di questo, io vorrei fare una sola osservazione all'onorevole Presidente che mi pare attenga un po' al metodo dei nostri lavori parlamentari. Per la terza volta, se non erro, andiamo incontro ad una situazione nella quale un ramo del Parlamento approfondisce, attraverso dibattiti molto estesi, che investono anche direttamente settori estranei al Parlamento, elementi di giudizio su una questione così importante qual è questa. Un altro caso che io potrei citare è quella forma di *hearing* all'americana in corso presso la seconda Commissione della Camera dei deputati per l'accertamento dei problemi della finanza locale. A me non pare che in rapporto all'acquisizione di elementi conoscitivi su questi ordini di problemi — e parlo di acquisizione di elementi conoscitivi — ostino difficoltà di carattere costituzionale a che

l'acquisizione avvenga contestualmente per l'uno e per l'altro ramo del Parlamento. E d'altra parte mi sembra del tutto anormale ed anche inutile il fatto che un ramo del Parlamento debba venire a conoscenza di ciò che acquisisce l'altro ramo sulla base degli atti parlamentari e non possa invece contestualmente procedere all'acquisizione di questi elementi conoscitivi; cosa, ripeto, che sarebbe assai opportuno si facesse anche noi, se per caso dovessimo avviare, come io auspico, una specializzazione di fatto dell'attività delle due Camere, per mettere i due rami del Parlamento su una posizione paritaria conoscitiva; e non per un motivo sciocco di prestigio, ma perchè questo attiene alla celerità e direi anche alla bontà dell'attività politica legislativa che si svolge nelle due Camere.

Ora il fatto che venga avviato questo dibattito in seno alla Commissione bilancio della Camera dei deputati e il fatto invece che nella nostra Commissione competente, che è la quinta, o nella Commissione dell'industria, che è la nona, non si riesca a procedere — e credo che in queste condizioni non sia neanche utile procedere — ad attività corrispondenti, fa in modo che i due rami del Parlamento corrano il rischio di procedere su linee sghembe, l'uno avendo acquisito tutti gli elementi di giudizio, l'altro non avendoli acquisiti. E se per caso il secondo ramo del Parlamento si trova nella condizione o nella necessità di procedere anch'esso autonomamente all'acquisizione di elementi di giudizio, allora si ha un'amplificazione di quel fenomeno che già ci deve molto preoccupare, cioè del fenomeno relativo agli effetti negativi del bicameralismo attuato così come purtroppo si sta attuando, ripetendosi nello stesso modo, con gli stessi accenti, con le stesse formulazioni, la discussione e di problemi politici e di problemi legislativi.

Concludo la mia esposizione su questo aspetto particolare del problema, rivolgendo un auspicio affinché il problema possa essere in qualche modo avviato verso una soluzione e chiedendo al Ministero delle partecipazioni che la prossima relazione programmatica su questo punto contenga, se

non l'indicazione delle soluzioni e degli indirizzi verso i quali il Governo auspicerebbe che ci si avviasse, almeno l'indicazione dei problemi che il Governo ritiene debbano essere impostati e affrontati in sede di discussione. Infatti è in questo modo, cioè anche con l'indicazione chiara della problematica sul tappeto, che si può sollecitare quel concorso di tutte le forze politiche alla soluzione dei problemi stessi che credo sia auspicabile data la complessità delle questioni che ci sono dinanzi.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interpellanza del senatore Roda al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

**G E N C O , Segretario:**

« Per conoscere se è vera la notizia pubblicata dal "Financial Times" secondo cui sarebbe già stata perfezionata la cessione di tutte le attività di pertinenza dell' "AGIP inglese" (di proprietà dell'ENI) alla "ESSO Petroleum", del Gruppo, Standard Oil Company of New Jersey.

E in caso affermativo qual è stato il prezzo di cessione e se il suo ammontare copre le perdite incontrate dall'ENI in Inghilterra, che il citato "Financial Times" definisce "alquanto elevate" ». (370)

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Roda ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

\* **R O D A .** Signor Presidente, anzitutto io prendo atto con compiacimento della notizia che lei ci ha testè dato, cioè che il Ministero, rappresentato dall'onorevole Sottosegretario, ha esaurito tutta la serie di interpellanze che gli competono. Mi auguro, me lo consenta, onorevole Sottosegretario, che questo possa essere affermato da altri suoi autorevoli colleghi per gli altri Dicasteri, poichè vi sono moltissime interpellanze (almeno dell'opposizione) che giacciono in attesa di essere svolte e che sono — lo dico senza iattanza — di portata e di natura ben superiori di quella ora in discussione. Non voglio unirmi alle critiche, del resto obiettivamente giuste, formulate dal collega

Bonacina in merito al ritardo; si è parlato di una interpellanza che portava anche la mia firma e, se non vado errato, la scissione dal Partito socialista risale al tardo autunno del 1963, quindi sono passati tre anni. Ma in questo caso non sono passati che sette mesi dal momento della presentazione di un'analogo interpellanza, a firma mia e di un altro collega, fino a quello della discussione amabilmente ed esaurientemente svolta dall'onorevole Sottosegretario Donat Cattin in Senato nel maggio scorso. Quindi sette mesi soltanto e non tre anni, ed è già un bel passo avanti. Di questo dobbiamo dare atto alla solerzia con la quale il suo Ministero, onorevole Sottosegretario, risponde alle interrogazioni e alle interpellanze.

Da quanto ho detto sembrerebbe superflua la mia interpellanza e forse anche superflua la risposta che ci può dare l'onorevole Sottosegretario. Invece non è così perchè vi sono altri elementi; ed io aspetto proprio dall'amabilità dell'onorevole Sottosegretario una risposta ai quesiti rimasti in ombra nel maggio scorso allorchè, come ho detto, si discusse una pressochè analoga interpellanza.

Sappiamo tutti che cosa è avvenuto: la costituzione da parte dell'ENI in Inghilterra dell'« AGIP Limited ». Era allora il momento delle vacche grasse anche nel Regno Unito per quanto riguarda la distribuzione della benzina. Poi di colpo la situazione è radicalmente cambiata (e ci sono le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario del maggio scorso) per effetto di società americane ed anche inglesi che si sono inserite nel mercato inglese alla ricerca di sbocchi. Di qui la concorrenza a gola tagliata, che provoca sempre, in ogni campo dell'attività economica, l'aumento dei costi, perchè si tende ad acquisire nuovi clienti, nuove reti di distribuzione, e contemporaneamente (effetto negativo) la flessione dei prezzi a causa dell'aumento della concorrenza. Situazione che si prospetta — e non ho nessun motivo di ritenere che non sia fondata la diagnosi fatta dall'onorevole Sottosegretario nel maggio scorso — di carattere permanente anche per il Regno Unito, motivo per cui, tutto sommato, penso che l'AGIP abbia fatto bene a



fare marcia indietro e ad interrompere ogni attività di distribuzione dei prodotti petroliferi in Inghilterra. Queste sono le spiegazioni ufficiali, che molto probabilmente sentiremo ripetere dall'onorevole Sottosegretario, ma anche — mi si consenta — le spiegazioni superficiali.

Si è fatta una politica di impegno di capitali all'estero proprio da noi che siamo debitori all'estero di ingenti capitali che tutti gli anni vegono immessi nel nostro mercato. Comunque è una politica che va anche lodata perchè evidentemente l'attività economica di un Paese non può limitarsi soltanto ai propri confini politici ma deve andare anche oltre. Il difetto sta nella scelta: siamo andati a collocarci proprio nella tana del leone con la pretesa di ammansirlo con uno zuccherino e, alla prima zampata del leone, abbiamo fatto i conti, abbiamo visto che le prospettive erano decisamente in perdita ed abbiamo valutato quindi il fatto che quando ci si scontra con il leone nella sua tana bisogna andare armati di qualcosa di più consistente di una zagaglia.

Secondo errore di valutazione: non si è prevista la reazione che sarebbe certo intervenuta da parte delle cosiddette « sette sorelle », cioè dalle società del grosso cartello anglo-americano, ovvero, per citare le più importanti, la « Shell », la « ESSO », alla quale abbiamo ceduto il pacchetto integrale in Inghilterra dell'« AGIP Limited », la « British Petroleum », la « Gulf Oil », eccetera. Soprattutto non si è tenuto nel debito conto un fatto che non poteva essere ignorato nel momento in cui il Ministero delle partecipazioni statali — ecco perchè lo chiamiamo in causa — ha dato il suo benestare all'ENI per ragguardevoli investimenti di capitali, di cui ameremmo conoscere l'esatta entità, in Inghilterra. Non si è tenuto conto del fatto che nel Regno Unito, per quanto concerne la distribuzione dei prodotti petroliferi, si attua una politica del tutto diversa da quella in vigore nei sei Paesi del MEC. Infatti, nel MEC, l'attività di distribuzione dei prodotti petroliferi si può definire « integrata » perchè comprende la raffinazione, il trasporto e la distribuzione del prodotto, per cui anche se, nella fase di distribuzione, si

può correre il rischio di perdere qualcosa, questo qualcosa si riguadagna sempre, quanto meno, nella fase di raffinazione del greggio, se non altro per la vendita dei sottoprodotti. Nel Regno Unito, invece, Paese tradizionalmente libero-scambista, liberale ad oltranza, esiste una lotta contro i monopoli ed esiste una legge la quale fa divieto ai raffinatori di immettere nella rete di distribuzione più di un certo quantitativo di prodotto, cioè in pratica fa divieto a chi vende di produrre oltre un certo quantitativo di prodotto.

Se non vado errato, noi abbiamo tentato di chiedere al Governo inglese di impiantare una raffineria a Coney Island, ma tale permesso ci è stato rifiutato giustamente dal Governo inglese, in virtù delle leggi che oggi esistono e che esistevano già allora nel Regno Unito. Ecco il motivo per cui questa politica di ricerca di nuovi mercati deve essere soprattutto una politica intelligente che non deve guardare — questo è il punto focale critico della mia interpellanza — al momento economico. I momenti economici variano da un giorno all'altro, o quanto meno da un semestre all'altro. Il momento economico in cui venne impiantata la rete di distribuzione dell'« AGIP Limited » era un momento favorevole, però bisognava tener presente la legislazione inglese che non consentiva questo ciclo integrato e prevedeva, soprattutto, l'assalto belluino — mi si permetta questo termine — delle « sette sorelle » che si è scatenato proprio sul loro terreno naturale.

Comunque, come dicevo, e gliene dobbiamo dare atto, meglio ritirarsi in tempo che lasciarci le penne; meglio alzarsi dal tavolo di gioco d'azzardo prima di ipotecare anche le proprie scarpe. E avete fatto bene a vendere. La mia domanda però è un'altra. Voi avete detto: abbiamo ceduto le azioni (tutto il pacchetto azionario, penso, che costituiva il capitale sociale dell'« AGIP Limited » alla « ESSO » ad un prezzo superiore al valore nominale. Onorevole Sottosegretario, lei certe cose me le può insegnare. Basta scorrere i mercuriali della nostra Borsa per vedere come, ad esempio, la « Motta » ha un capitale sociale nominale di 2 mila lire. Le quota-

zioni attuali sono di un terzo inferiori a quelle di tre anni fa; comunque la quotazione attuale di un'azione della « Motta » (capitale 2 mila lire) è, se non vado errato, di 14 mila lire. Potrei citare altri dieci esempi simili. Non è quindi che mi possa sentire tranquillizzato e convinto quando mi si viene a dire: abbiamo ceduto il pacchetto azionario ad un valore superiore a quello nominale. La mia domanda, alla quale lei, onorevole Sottosegretario, certamente risponderà con la consueta benevolenza che ha sempre specialmente nei nostri confronti, nei confronti dell'opposizione, è la seguente: quanto abbiamo guadagnato o quanto abbiamo perduto in tutto il ciclo di questa operazione che ormai è chiusa? Se la risposta non ci poteva essere data nel maggio scorso (è una risposta che riguarda il *quantum*, il contenuto economico dell'intera operazione) ci può venir data oggi, perchè da maggio ad ottobre sono passati 5 mesi, e dopo cinque mesi un qualche cosa di consuntivo circa l'operazione integrale ci può essere detto. Abbiamo lasciato qualche penna in questa operazione, o ce ne siamo andati con le ossa ancora a posto? In altri termini, che valore ha la sua affermazione, onorevole Donat Cattin, del maggio scorso, quando ha detto: abbiamo ceduto le azioni ad un prezzo superiore al valore nominale? Lasciamo le azioni in disparte: non mi interessa fare il confronto tra il valore nominale ed un qualche cosa di più; in questo momento a me interessa sapere qual è stato, a grandi tratti, il costo complessivo dell'operazione, in base a degli elementi di consuntivo o di quasi consuntivo, che saranno certamente in possesso del Ministero delle partecipazioni statali e a quale prezzo è avvenuta la cessione alla « ESSO » inglese. Il divario fra un dato e l'altro, il costo complessivo e il ricavo complessivo, ci dirà se vi è stato un utile, se vi è stato pareggio, se vi è stata perdita. Ed ecco che, in virtù di questa risposta, noi potremo anche dare un giudizio di convenienza sulla temerarietà o meno di certi investimenti in certe zone. Ringrazio il Presidente e il Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni

statali ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

D O N A T C A T T I N , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ringrazio, a mia volta, il senatore Roda dei consigli e degli ammonimenti che ha voluto dare al Ministero e all'ENI, ma sono costretto a pressochè ripetere la risposta che fu data nel maggio scorso, il che dimostra, tra l'altro, che il Ministero non era indisponibile, anche allora, cinque mesi fa, a rispondere alla sua interrogazione.

Mi dispiace soltanto di dover ripetere.

Secondo quanto riferito dall'ENI, si fa preliminarmente presente che l'inserimento della società AGIP nel mercato inglese fu determinato dalle prospettive particolarmente favorevoli che questo presentava, soprattutto in relazione al livello dei prezzi che consentivano ragionevoli margini di profitto alle società distributrici di prodotti petroliferi.

A seguito, però, dei rilevanti ritrovamenti di greggio nell'area del Mediterraneo, anche altre società si sono inserite in detto mercato dando vita ad una accesa concorrenza che ha assunto particolare asprezza come è documentato anche dall'introduzione dei punti di vendita mobili, dall'offerta di partite di scarto, di benzina cioè a bassissima percentuale di ottano; fatti questi che hanno portato ad un aumento dei costi di produzione cui ha fatto fronte una notevole flessione dei prezzi di consumo.

In tale situazione di pesantezza del mercato, che, peraltro, minacciava di aggravarsi ulteriormente, soprattutto per l'imminente entrata in vigore della nuova legislazione restrittiva dell'attività dei monopoli — controllo governativo sulle vendite effettuate tramite propri punti di vendita — l'AGIP ha ritenuto opportuno interrompere la propria attività di distribuzione in Gran Bretagna anche in considerazione della persistente opposizione delle autorità britanniche ad autorizzare l'installazione di una raffineria da parte della società italiana a Coney Island, opposizione che non si poteva supporre insuperabile, dato che esistono società inglesi che chiedono autorizzazioni per installare raffinerie in Italia.

I programmi dell'ENI prevedono infatti una espansione delle attività nei Paesi dove è possibile operare in sistemi integrati che comprendono sia la distribuzione sia la raffinazione e il trasporto dei prodotti petroliferi.

Le trattative instaurate con la « ESSO L.t.d. » di Londra per la cessione del pacchetto azionario della filiale inglese dell'AGIP si sono concluse favorevolmente con il raggiungimento di un accordo che prevede la corresponsione da parte della « ESSO L.t.d. » di un prezzo superiore al valore nominale delle azioni acquisite. Debbo dire, a questo punto, che secondo quanto riferisce l'ENI l'operazione ha assicurato un certo margine di profitto. Vorrei non si chiedesse di più per non mettere le aziende a partecipazione statale in condizioni diverse da quelle private con le quali devono competere.

L'accordo che ha avuto effetto dal 1º gennaio 1966, fa salvo il marchio AGIP e non avrà ripercussioni sulle attività di ricerca nel Mare del Nord.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Roda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

\* **R O D A .** Ringrazio l'onorevole Sottosegretario, ma il punto sul quale mi interessava avere una risposta, se cioè l'operazione si fosse conclusa con un utile o con un disavanzo, è rimasto all'oscuro. Non chiedo le cifre, questo è evidente, ma solo se tra costo di impianto e ricavo l'operazione si sia risolta positivamente per il nostro Paese.

Il secondo punto che volevo evidenziare riguarda una lacuna che vi è nella nostra legislazione. Non sono certamente per la rappresaglia di tipo economico, ma mi sembra che nei rapporti internazionali viga la cosiddetta reciprocità per cui, nel contesto del tessuto economico di un Paese, se una società del Regno Unito ha il diritto di chiedere d'impiantare nel nostro Paese una raffineria, non vedo perchè analogo diritto, per quella stella polare della reciprocità che vige nei rapporti internazionali, non debbano avere le nostre società.

Ecco, dicevo, una carenza della nostra legislazione che dovrebbe essere sanata per tempo, perchè è veramente disdicevole che i signori inglesi possano fare i quattrini nel nostro Paese installando delle raffinerie e il medesimo diritto il capitale italiano, specialmente se è capitale dello Stato, capitale quindi dei contribuenti italiani, non possa averlo in Inghilterra; reciprocità perchè, mentre nei Paesi del Mercato comune c'è il cosiddetto sistema integrato, per cui si parte dall'impianto della raffineria — condizione necessaria e indispensabile per poter vendere poi il prodotto non in perdita — viceversa in Inghilterra ci è negata la possibilità del ciclo integrale e quindi, da un punto di vista pratico, tradotto in buona moneta, è chiaro che chiunque si azzardi ad impiantare una rete di distribuzione del raffinato nel Regno Unito ci lascerà le penne, come io temo, purtroppo — in base alle lacunose, sotto questo aspetto, risposte dell'onorevole Sottosegretario — vi abbia lasciato le penne l'ENI. Grazie, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interpellanza dei senatori Francavilla, Vacchetta, Brambilla e Montagnani Marelli ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

**G E N C O ,** Segretario:

« Per sapere:

1) l'entità dei licenziamenti attuati dall'ENI e i criteri sulla base dei quali essi sono stati attuati;

2) se non ritengono che i licenziamenti in parola siano in contrasto con la esigenza di sviluppare i settori produttivi della ricerca e della utilizzazione delle risorse del sottosuolo e della loro trasformazione.

Gli interpellanti ritengono necessaria la revisione dei provvedimenti attuati in ordine ad un esame più approfondito del ruolo che spetta all'industria di Stato nella prospettiva di una reale ed organica ripresa produttiva dell'industria e della intera eco-

nomia nazionale che abbia alla sua base una inversione dell'attuale tendenza intesa ad accentuare gli squilibri esistenti attraverso un artificioso rallentamento di taluni settori decisivi della nostra attività produttiva, ed in particolare di quelli posti più direttamente sotto il controllo dello Stato ». (421)

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Francavilla ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

**F R A N C A V I L L A .** Signor Presidente, l'interpellanza n. 421, presentata da me e dai senatori Vacchetta, Brambilla e Montagnani Marelli circa sette mesi fa, ha avuto origine dai licenziamenti effettuati in quel periodo e dall'annuncio, che l'ASAP aveva dato ai sindacati, di una esuberanza di personale nell'AGIP commerciale e mineraria, che superava complessivamente le 1.000 unità, e che ciò era dovuto ad una riorganizzazione del settore petrolifero secondo la quale erano previsti: la chiusura degli uffici provinciali dell'AGIP e il passaggio ai privati dell'attività di vendita dei prodotti petroliferi (abbiamo sentito anche a questo proposito le cose dette dall'onorevole sottosegretario Donat Cattin in risposta all'interrogazione del senatore Gomez D'Ayala); la riorganizzazione delle filiali AGIP, dei depositi e degli stabilimenti AGIP-Gas; la cessione dell'attività di perforazione svolta dall'AGIP ad una nuova società del gruppo ENI, la nuova SNAM-Progetti — se non erro, onorevole Sottosegretario — la quale avrebbe concentrato nelle sue mani tutti i servizi di progettazione e di installazione di impianti, operando prevalentemente su commessa dei terzi. (E sottolineo quest'ultima espressione: « su commessa dei terzi », perchè è illuminante sul tipo di organizzazione concepita dall'ENI).

Sappiamo che in questi mesi, in cui attendevamo la risposta da parte del Governo, alcuni degli obiettivi che l'ENI si era proposto di raggiungere per la ristrutturazione del settore petrolifero sono stati già attuati o sono in via di attuazione, e che a questa opera di ristrutturazione vengono espressi consensi sempre maggiori da parte di quegli

organi di stampa come « Il Sole », « 24 Ore » ed altri organismi della Confindustria, che una volta apparivano come specializzati nei loro quasi quotidiani attacchi alla non corretta condotta economica dell'ENI, ai suoi sbandamenti, alla convulsa attività di ricerca dell'ENI che aveva fatto assumere, in un periodo non molto lontano, a questo organismo un ruolo, sia pure in limiti ristretti, di una certa autonomia e di propulsione dell'economia nazionale, perchè quella dell'ENI si era caratterizzata, negli anni che vanno fino al 1963, come una gestione strettamente coordinata, diretta anche a limitare taluni effetti negativi della politica monopolistica nel settore petrolifero, dei fertilizzanti, eccetera.

È del 20 marzo 1963 il primo accordo dell'ENI con una compagnia del cartello per la fornitura di 12 milioni di tonnellate di greggio. È questo il primo atto, l'inizio del processo di integrazione dell'ENI nel sistema del cartello internazionale che ha avuto un cammino assai spedito, di cui mi permetterò di elencare alcune tappe più salienti.

La compagnia del cartello, con la quale quel primo accordo fu concluso, è la medesima « ESSO » di cui poco fa parlava il senatore Roda a proposito della cessione, avvenuta alla fine dello scorso anno, dell'intera rete di distribuzione in Gran Bretagna. Lei ha ripetuto, onorevole Sottosegretario, quello che nel maggio scorso aveva già detto, rassicurando gli interpellanti che il marchio dell'AGIP era fatto salvo e che il nome era rimasto.

Si diceva, per la verità, e si dice da parte del Governo, e si ripete in questa risposta, che la vendita — o la svendita — non avrebbe avuto ripercussioni sull'attività di ricerca nel mare del Nord, anzi che questa attività di ricerca sarebbe stata accentuata, e che la cessione del pacchetto azionario era giustificata dall'opposizione delle autorità britanniche alla installazione di una raffineria da parte della società italiana a Coney Island.

Ve n'è poi un altro, di accordi, fra la « ESSO » e l'ENI, del novembre 1965, per la fornitura di 3 miliardi di metri cubi di metano liquido per un periodo di vent'anni. Lo stesso vice presidente della ESSO, si-

gnor Scott, ebbe a definire questo accordo come uno dei più importanti nella storia dell'industria petrolifera per la vendita di gas naturali.

Lei sa, onorevole Sottosegretario, che quell'accordo ci costò una polemica con l'Algeria, che accusò l'ENI, come si può leggere sul « Financial Times » del 31 novembre 1965, di essersi venduto alla « ESSO »; e che il Consiglio nazionale dei lavoratori algerini del petrolio e del metano ebbe ad affermare, in un suo documento, che la politica attuale dell'ENI (leggo le parole del documento pubblicato dall'agenzia ADIS del 16 febbraio 1966) « rischia di intaccare i buoni rapporti dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo » e che l'ENI (leggo ancora dal documento algerino) « al quale spetta il privilegio di avere inaugurato la politica di indipendenza del settore dell'energia, rinnega ogni giorno di più tale politica e si affianca ai suoi avversari di ieri, alleandosi ai monopoli internazionali che esso ha potuto affrontare soltanto in virtù dell'appoggio di quei Paesi del " terzo mondo " di cui combatte oggi gli interessi ». Sono parole molto amare sulle quali bisognerebbe riflettere da parte degli organismi responsabili. È nota la polemica che ne è seguita sulla stampa ed è nota anche una lettera che il signor Franco Viatico, capo dell'ufficio pubbliche relazioni dell'ENI, ebbe a scrivere alla rivista « L'Astrolabio » per giustificare il mancato accordo con l'Algeria, sostenendo che la « ESSO » aveva assicurato migliori condizioni di consegna e di prezzo e che l'Algeria aveva invece alcune difficoltà di definire prezzo e condizioni fino alla revisione degli accordi di Evian con la Francia. Queste giustificazioni, come si sa, furono smentite invece pari pari dall'ambasciatore algerino a Roma il quale sull'« Astrolabio » del 20 marzo 1966 ebbe a precisare che l'Algeria aveva proposto come base di discussione lo stesso prezzo offerto dalla « ESSO ». Quindi almeno quella del prezzo era una bugia, se è vero quello che l'ambasciatore algerino ha riferito. Allora perchè fu detta questa bugia? Perchè fu riferito in questi termini?

E non erano ancora spenti gli echi di quella polemica quando, nell'aprile scorso, il « Nuovo Pignone » ricevette dalla « ESSO

International » la commessa per la progettazione e costruzione di dodici compressori centrifughi e di otto turbine a gas, destinate all'impianto di liquefazione del metano che verrà costruito dalla « ESSO » in Libia. La notizia è ricavata dalla staffetta quotidiana della rivista italiana del petrolio n. 74 del 19 aprile 1966.

È questo il quadro nel quale si inserisce la smobilitazione del personale dell'AGIP commerciale e mineraria preannunciata allora nell'ordine di mille unità e giustificata dalla riorganizzazione di un settore dell'ENI la cui rilevanza non sta a noi sottolineare. La riorganizzazione significa, come già abbiamo visto, la eliminazione totale degli uffici provinciali dell'AGIP e la cessione ai privati, la rinuncia dell'AGIP all'attività di perforazione e il passaggio di questa attività a una nuova società del gruppo, la riorganizzazione delle filiali dell'AGIP, dei depositi e degli stabilimenti. Ho voluto dire subito queste cose, onorevole Sottosegretario, perchè credo che non sarebbe giusto che ella limitasse la sua risposta alle richieste sui licenziamenti, che io con gli altri colleghi ho avanzato con la mia interpellanza, ai problemi esclusivamente di carattere sindacale. Ella è un vecchio sindacalista e credo che da parte nostra non vanno sottovalutati i problemi di carattere sindacale. Però, agli effetti della discussione che noi possiamo avere in Parlamento, si tratta di vedere come si inquadrano questi provvedimenti nella posizione assunta da parte dell'ENI, in questo caso in relazione ad una ristrutturazione dell'ENI, dove abbiamo avuto, per la verità, costanti ridimensionamenti, perchè già precedentemente vi erano stati altri ridimensionamenti per circa 500 unità, nel febbraio 1964, all'epoca della prima ristrutturazione, che avevano avuto luogo attraverso il sistema delle risoluzioni consensuali. Lei sa molto bene, onorevole Sottosegretario, che cosa significhino queste risoluzioni consensuali dei contratti: quando il lavoratore è posto di fronte alla prospettiva della perdita totale del posto ed anche della perdita dei benefici delle indennità di licenziamento, evidentemente egli sceglie la stra-

da che gli consente di avere la maggiore liquidazione, che costituisce il male minore.

Non credo, quindi, che ci si possa soffermare su questi problemi soltanto sulla base dell'azione di ridimensionamento fatta con risoluzioni consensuali, perchè probabilmente l'ENI ci dirà, e l'avrà detto anche alle Partecipazioni statali, che in realtà licenziamenti non ce ne sono stati, ma ci sono stati degli spostamenti, per esempio a proposito di quei 988 dipendenti dell'AGIP commerciale e mineraria: spostamenti attuati in parte, per quanto riguarda gli AGIP provinciali, verso l'acquisizione della gestione in privato, in parte verso l'impiego presso la nuova organizzazione, e quindi con il cambiamento anche della situazione giuridica.

Noi sappiamo, anche dalle notizie che sono apparse in questi mesi, che vi è stato un accordo sindacale — sul quale non vogliamo in alcun modo interferire — attuato prima con una sola organizzazione, la CISL, e al quale in seguito ha aderito anche la UIL, ma al quale non hanno mai aderito le organizzazioni dei petrolieri. In base a tale accordo in tre anni dovevano verificarsi i diversi spostamenti attraverso un ridimensionamento.

Siamo di fronte — dobbiamo rilevarlo — a costanti ridimensionamenti, siamo di fronte ad una vera e propria scelta politica da parte dell'ENI. Infatti continuano nel tempo e nello spazio nuove azioni, nuovi accordi con altre società. Ecco il 24 febbraio un'altra tappa: nuovo accordo fra l'ENI e la « Gulf » per la fornitura di 12,5 milioni di tonnellate di greggio in cinque anni. Il 10 dicembre 1965 la SNAM-Progetti e la « Shell » concludono un accordo per la costruzione di una raffineria per conto di una compagnia olandese. Nell'aprile 1965 l'ENI entra a far parte di una società tedesca, la DMBH, con la partecipazione azionaria del 10,4 per cento. Siamo nella fase di una vera e propria integrazione; la partecipazione azionaria in questo caso diviene così una spesa improduttiva che viene sottratta ad un impiego per lo sviluppo dell'attività dell'ENI, poichè quella parte delle azioni acquistate dall'ENI — e noi non siamo in linea di principio contrari

ad ogni acquisto di azione — non ha alcun potere di controllo in quella società dove la maggiore partecipazione è sempre detenuta dalla « ESSO ».

Nello stesso periodo la « Shell », la « British Petroleum » e la « ESSO » convengono di utilizzare la rete orientale dell'oleodotto Genova-Ingolstadt per il 50 per cento della sua capacità complessiva, e nel maggio scorso la raffineria di Aigle in Svizzera, situata nella rete occidentale dell'oleodotto, per la cui autonomia l'ENI si era in precedenza battuto, viene venduta ad un consorzio formato da numerose compagnie internazionali e controllato dalla « ESSO ». Siamo cioè di fronte ad una serie di atti che indicano l'inversione di una politica, indicano cioè che il processo di integrazione dell'ENI nel sistema del cartello internazionale si è fatto sempre più accentuato e che l'ENI viene sempre più perdendo quelle caratteristiche di autonoma propulsione dell'economia nazionale che aveva avuto fino al 1963, anno in cui si è verificata la punta massima, direi, di questa azione.

Se esaminiamo quanto è accaduto a questo proposito e quanto accade mano mano che si va avanti in questa politica, troviamo un preminente impegno dell'ENI negli investimenti esteri che ammontano a 474 miliardi di lire contro i 300 destinati al territorio nazionale. Penso che lei, onorevole Sottosegretario, non possa smentire queste cifre.

D O N A T C A T T I N , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* C'è un cambiamento di programma che è stato registrato nell'ultima edizione del piano quinquennale.

F R A N C A V I L L A . Un cambiamento, perchè i 62 miliardi previsti per il settore petrolchimico mi pare che siano stati raddoppiati.

D O N A T C A T T I N , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* C'è una diminuzione negli investimenti all'estero e un aumento all'interno, a prescindere dalla petrolchimica.

FRANCAVILLA. Dei cambiamenti di cui ci dà notizia noi eravamo a conoscenza in base alle risultanze dei dibattiti che si sono avuti alla Camera dei deputati. Nel piano vi erano 1.655 miliardi per il complesso degli investimenti nei settori dell'industria chimica, della petrolchimica e della chimica farmaceutica e vi era una previsione complessiva dell'ENI per 62 miliardi nel settore della petrolchimica. Questo dato viene oggi spostato dalle nuove previsioni fatte a seguito del dibattito alla Camera dei deputati. Per la verità, pur valutando questo spostamento, noi dobbiamo considerare che la cifra stabilita per il settore petrolchimico nelle aziende di Stato incide in una percentuale assai modesta sull' complesso degli investimenti previsti nella petrolchimica. Nel corso di questi anni abbiamo visto abbandonare la vecchia politica, nonostante certe buone intenzioni che, dal Ministero delle partecipazioni statali, nel programma quinquennale, direi nelle diverse note previsionali, ci sono state volta per volta annunciate. Siamo però di fronte ad una serie di investimenti dell'ENI riguardanti soprattutto la costruzione di metanodotti. Mi pare che questa sia la cifra più importante di previsione per investimenti da parte dell'ENI; il che significa — io ho ascoltato anche le sue precedenti risposte, onorevole Donat Cattin — per la verità che siamo di fronte a un'azione dell'ENI volta a fare investimenti nel settore delle infrastrutture. Non è che noi guardiamo ai metanodotti come ad elementi negativi nello sviluppo dell'ENI e nella razionalizzazione dell'azione che esso si propone (anche oggi si parla, come ha fatto il governatore Carli, di metanodotti che dovrebbero collegarci a Paesi esteri), sappiamo però che in questo senso l'elemento che più fa difetto, per quanto riguarda la politica dell'ENI, è l'impiego di fondi per la ricerca, per le trasformazioni dei prodotti del sottosuolo.

A questo proposito mi voglio collegare ad alcuni aspetti dell'azione dell'ENI nel Mezzogiorno. Sentiamo che oggi nel Meridione si assiste ad un consolidamento delle precedenti attività dell'ENI e ad una frenata nell'azione della ricerca nel sottosuolo; laddo-

ve, poi, le ultime attività di ricerca hanno portato a dei risultati positivi (come è avvenuto, per esempio, per il metano di più recente scoperta nel territorio del foggiano), la costruzione del metanodotto verso Napoli, o dei metanodotti di cui lei, onorevole Sottosegretario, ha parlato poco fa, anche riguardo al metano dell'Abruzzo, è diventata cosa d'obbligo. Non dico che si debba del tutto scartare la costruzione dei metanodotti, ma non può essere questa la sola utilizzazione dei prodotti del sottosuolo. Se noi esaminiamo, per il Mezzogiorno, l'impiego degli investimenti delle Partecipazioni statali e constatiamo che vi è una riduzione nella previsione, anche rispetto a quel 40 per cento che è previsto dalla legge per la Cassa per il Mezzogiorno, fino al 36,4 per cento (mentre eravamo arrivati ad un totale di investimenti che superava negli ultimi anni il 40 per cento), soprattutto per quanto riguarda l'attività di trasformazione dei prodotti capace di legarsi anche a certi obiettivi di sviluppo dell'agricoltura, ritroviamo invece una incapacità a determinare una simile azione.

Vi sono obiettivi nel programma che snaturano la funzione per cui fu istituito l'ENI. Si può individuare sia nell'azione che nella previsione un processo graduale di trasformazione della attività delle Partecipazioni statali in attività di base o complementare rispetto a quelle oggi definite strategiche o determinanti per l'intero sviluppo economico del Paese.

E nel settore della petrolchimica si aprono oggi prospettive impensate, mediante una completa verticalizzazione nei processi, intesa ad estendere la sfera dei molteplici prodotti ottenuti al fine di condizionare nel prossimo futuro lo sviluppo economico di settori vitali quali l'agricoltura, l'edilizia, l'industria, l'arredamento, l'abbigliamento, le auto.

Le popolazioni della Puglia oggi pongono una rivendicazione a questo proposito: un centro petrolchimico di trasformazione dei prodotti del metano nella zona tra Foggia e Bari. Ecco un elemento di propulsione e di sviluppo dell'economia che può determinare la moltiplicazione di nuove atti-

vità e anche direi il congiungimento con le possibilità di sviluppo dell'agricoltura come l'installazione di serre, eccetera. Questi sono gli obiettivi che si pongono di fronte a noi se attueremo una politica di riforme e di sviluppo sociale.

Ecco un contributo importante, ecco una azione da parte dell'ENI capace di determinare nel Mezzogiorno una svolta decisiva. Ma in questo senso noi vediamo del tutto assente l'azione dell'ENI che specialmente per quanto riguarda il Mezzogiorno oggi obbedisce in pratica a quella impostazione della CEE per cui bisogna segnare il passo nei confronti di talune forme di industrializzazione e di trasformazione per attribuire al Mezzogiorno un compito di subordinazione alle industrie monopolistiche con una accentuazione nelle opere di infrastruttura e nelle attività di servizio, e con esclusione assoluta delle industrie di trasformazione. È in questo quadro che va vista la azione dell'ENI con il processo di integrazione nel cartello, del quale ho già parlato.

È in questo senso che possiamo individuare dal 1963 in poi un'inversione di tendenze nell'attività dell'ENI ed è per questo che noi guardiamo ai ridimensionamenti che si vanno facendo in questi anni come a qualcosa che indica chiaramente che vi è una scelta di politica economica, la quale si affida esclusivamente alla cosiddetta « spontaneità » del mercato, non diventa elemento di impulso alla ricerca e di sviluppo economico. Questa linea è contrassegnata dall'abbandono di quell'azione autonoma che era stata iniziata dall'ENI e che aveva portato ad ottenere alcuni risultati senza dubbio notevoli nell'intera economia italiana e nell'attività antimonopolistica, tanto che da parte di giornali della destra, di organi della Confindustria, si parlava dell'ENI come del mito che bisognava abbattere nella vita economica italiana.

Oggi, direi, con la programmazione siamo di fronte a qualcosa che non modifica questa tendenza, che anzi l'accentua. La programmazione poggia su alcuni importanti pilastri; uno di questi è il programma delle Partecipazioni statali, quello del quale abbiamo voluto fare solo un accenno in

questa nostra interpellanza; altri pilastri sono il piano verde e il piano della scuola e il piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Direi che proprio per quanto riguarda la azione dell'industria di Stato, per l'eliminazione degli squilibri esistenti, soprattutto per l'eliminazione del più grosso degli squilibri, quello tra Nord e Sud, noi troviamo non solo delle deficienze cospicue in questo momento, ma troviamo da parte delle Partecipazioni statali, dell'ENI e da parte dell'IRI una scelta che va verso una via opposta a quella di uno sviluppo reale dell'economia e dell'eliminazione degli squilibri attualmente esistenti. La ringrazio, onorevole Sottosegretario.

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

**D O N A T C A T T I N ,** *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Rispondo anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. La vertenza sindacale fra l'AGIP ed i propri dipendenti è scaturita dal programma di ristrutturazione della società che stabilisce l'introduzione di innovazioni tecnologiche ed il potenziamento organizzativo delle direzioni mineraria e commerciale, al fine di giungere ad una modernizzazione della gestione aziendale che consenta di affrontare con maggiore efficienza la competizione interna ed internazionale.

In particolare, per l'AGIP - Direzione mineraria, si tratta di concentrare l'attività aziendale nell'azione di ricerca e di produzione degli idrocarburi, scorporando dall'attuale organizzazione la parte propriamente esecutiva che verrà trasferita alla nuova società SNAM-Progetti.

Per la direzione commerciale si ricercano soluzioni di maggiore e più efficiente capacità organizzativa con il ricorso ad agenti e concessionari per la vendita dei prodotti e con la riorganizzazione delle filiali. Il programma comporta inoltre la riorganizzazione



ne dei sistemi di controllo e di elaborazione dei dati.

Come è noto, sulla vertenza è stato raggiunto, l'11 marzo corrente anno, un accordo fra la SPEM-CISL e l'ASAP, intervenuto dopo numerosi incontri tra le organizzazioni sindacali.

Tale accordo — al quale ha successivamente aderito anche la UIL e quindi, in base ai risultati delle elezioni di Commissione interna, le rappresentanze della netta maggioranza del personale — prevede per la direzione commerciale il reimpiego delle unità lavorative eccedenti le effettive esigenze dell'AGIP presso altri stabilimenti della stessa azienda, altre società del gruppo ENI o, eventualmente, presso i concessionari privati.

Per la direzione mineraria dell'AGIP è stato convenuto il trasferimento dei dipendenti addetti alla perforazione alla SNAM-Progetti, e per essi, come per tutti i dipendenti della SNAM-Progetti, è stato stipulato un apposito nuovo contratto collettivo di lavoro il 14 maggio ultimo scorso tra l'ASAP, lo SPEM e la UILPEM.

A tale riguardo si ritiene opportuno precisare che i provvedimenti di trasferimento delle unità lavorative ad altri stabilimenti od aziende ENI vengono adottati con il concorso delle rappresentanze sindacali.

Ritengo poi che la sede più idonea per l'esame della politica generale dell'Ente idrocarburi non sia quella di una interpellanza che riguarda la ristrutturazione tecnica di alcuni settori.

Devo tuttavia assicurare che non esiste da parte del Governo e del Ministero delle partecipazioni statali alcun anche minimo atteggiamento che non sia di amicizia verso la Repubblica algerina.

Esistono talvolta obiettive divergenze di interessi, che si fa ogni sforzo per superare. I Paesi in via di sviluppo hanno esigenze di prezzi delle materie prime che obiettivamente sono in contrasto con le esigenze dei Paesi industrializzati. Non sono in grado, dato che non è stretto argomento dell'interpellanza, di entrare nel merito della controversia ENI-Algeria per il metano. Credo però che rimanga l'intenzione dell'ENI di

stipulare accordi anche con l'Algeria, poichè la direttiva è quella di avere una pluralità di fornitori e non un unico fornitore.

L'ENI mantiene il suo carattere autonomo di azienda in esclusiva proprietà dello Stato, anche se tende giustamente ad associarsi con altri in imprese diverse. Senza questa associazione la sua attività sarebbe enormemente limitata.

È senza dubbio impegno del Governo impedire che l'ENI sia in qualche modo subordinato ad altri gruppi esteri o nazionali. È sufficiente, perchè l'onorevole interpellante se ne renda conto, valutare le iniziative assunte in quest'ultimo periodo nel settore della petrolchimica e considerare, ad esempio e per un altro aspetto, l'aspra lotta che l'ENI sta sostenendo per la raffinaria nel Congo.

Ma è soprattutto valido, a manifestare la volontà di autonomia, l'impegno ad un alto livello di investimenti per la ricerca.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interpellanza dei senatori Chabod, Banfi e Poët al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

**G E N C O , Segretario:**

« Rilevato il contrasto fra la determinazione della Corte dei conti n. 578 del 18 gennaio 1966 (comunicata alla Presidenza del Senato il 29 gennaio 1966: *documento 29/128-bis*) e la conferenza successivamente tenuta in Aosta dall'onorevole Del Bo, presidente dell'Alta autorità della CECA;

considerate in particolare l'affermazione dell'onorevole Del Bo, di "garantire — attraverso la collaborazione tra le autorità nazionali, le autorità regionali, i responsabili dell'azienda da una parte e l'esecutivo della CECA dall'altra — che la produzione siderurgica della Valle d'Aosta possa non soltanto continuare, ma acquisti una sempre maggiore competitività sia dal punto di vista qualitativo, sia dal punto di vista della riduzione dei costi", e la ripresa produttiva che sarebbe attualmente in corso, col conseguente miglioramento economico degli stabilimenti di Aosta e Cogne;

ritenuta l'importanza della S.N. Cogne nella vita economica della Valle d'Aosta e la viva generale aspirazione che venga sollecitamente attuato l'annunciato programma di riconversione,

gli interpellanti chiedono di conoscere: quale sia l'attuale vera situazione della S.N. Cogne e quali misure il Ministro delle partecipazioni abbia adottato e intenda adottare per assicurare la riconversione ed il potenziamento della S.N. Cogne, garantendone la continuità, la specializzazione e l'espansione ». (468)

**P R E S I D E N T E .** Ricordo che congiuntamente a questa interpellanza deve essere svolta l'interrogazione dei senatori Maccarrone, Bertoli e Conte al Ministro delle partecipazioni statali. Si dia pertanto lettura di questa interrogazione.

**G E N C O ,** Segretario:

« Per sapere quali provvedimenti intende adottare per dare immediata attuazione alla determinazione della Corte dei conti numero 578, comunicata alla Presidenza del Senato della Repubblica il 29 gennaio 1966, promuovendo l'inquadramento della "Nazionale Cogne" in uno o più enti autonomi di gestione; in che cosa consistono le condizioni, cui, sotto l'aspetto economico e finanziario, deve essere subordinato a giudizio del Ministero delle partecipazioni statali l'inquadramento richiesto;

quali sono le cause della perdita complessiva della Società, calcolata al 31 dicembre 1965 a lire 8.500 milioni, superiore al terzo del capitale sociale e giudicata dalla Corte dei conti come una tendenza progressiva, irreversibile, difficilmente attribuibile a cause contingenti ». (1257)

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Baffi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

**B A N F I .** Quando i colleghi Chabod, Poët ed io abbiamo presentato questa interpellanza, pensavamo di cogliere l'occasione per un esame approfondito della relazione della Corte dei conti sui bilanci della società « Cogne ». Successivamente la Pre-

sidenza del Senato, come è noto, ha deciso che le Commissioni ne dovessero discutere, e quindi io considero superata la questione di un esame attento del bilancio e mi riferisco solo ad alcuni elementi che consentiranno di valutare la risposta dell'onorevole Sottosegretario.

La preoccupazione dei colleghi Chabod e Poët e mia era determinata dalla constatazione che la Corte dei conti rilevava, alla fine del 1964, cioè quando il programma formulato nel 1960 per il potenziamento e l'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature della « Cogne » era già quasi completato, che la produzione aveva segnato un grave regresso in quasi tutti i settori tra il 1961 e il 1964, passando nel settore siderurgico (cito solo alcuni dati) per l'acciaio colato da 185 mila tonnellate a 149 mila, per la ghisa da 160 a 111 mila tonnellate, per la lega di ferro da 11 mila a 5 mila tonnellate. Altrettanto si dica per il settore minerario e il settore refrattario, mentre si era rilevato un notevole progresso per il settore meccanico, che era passato da 1.000 a 9 mila tonnellate.

Nel complesso, anche il fatturato era sceso da 25 miliardi a 20 miliardi con una diminuzione sensibile, pari al 20 per cento. La perdita di esercizio era stata conseguentemente nel 1963 di 2 miliardi e mezzo, nel 1964 di 4 miliardi e mezzo ed è arrivata, nel 1965, nientemeno che ad 8 miliardi e mezzo.

Un aspetto particolare che ci ha colpito è che gli interessi passivi sui mutui erano passati da 325 milioni nel 1960 a 491 milioni nel 1964, e l'esposizione verso banche per cambiali passive aveva raggiunto, alla fine del 1964, la somma di 5 miliardi. Gli interessi passivi e le commissioni bancarie avevano raggiunto, alla fine del 1964, la cifra di 1.300 miliardi, con una media di 108 milioni al mese. La posizione debitoria a breve, alla fine del 1964, ammontava a 17 miliardi, mentre i mutui ipotecari ammontavano a 11 miliardi.

La Corte dei conti segnalava allora che esistevano fattori di squilibrio assai gravi, se non addirittura di dissesto di gestione. Questa situazione è stata affrontata dalla Comunità del carbone e dell'acciaio presieduta dall'onorevole Del Bo, al quale dob-

biamo tutti il nostro apprezzamento perchè quale Presidente della CECA in realtà ci risulta anche essere intervenuto più volte a favore della « Cogne », per facilitarne la ristrutturazione ed il consolidamento finanziario.

Di fronte ai dati che ho riferito e alle dichiarazioni del Presidente della CECA, riportati nella interpellanza, è necessario che il Governo illustri al Senato qual è la reale situazione della « Cogne ». Allo stato attuale, la società « Cogne » occupa una posizione essenziale nell'economia della regione della Valle d'Aosta e nel quadro delle partecipazioni statali, onde la necessità di conoscere non solo la reale situazione ma anche le prospettive future. Io sono sicuro che l'onorevole Sottosegretario, della cui franchezza ci siamo sempre rallegrati, vorrà usare la stessa franchezza nella risposta. Nelle cose economiche nulla aiuta di più a risolvere i problemi che conoscerli nella loro reale portata: ogni ottimismo di maniera non serve che ad illuderci che tutto vada per il meglio ma noi non vogliamo nè illudere nè essere illusi. Attendo, quindi, la risposta confidando che sarà tale da dare soddisfazione soprattutto alle popolazioni della Valle d'Aosta.

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere all'interpellanza e all'interrogazione.

**D O N A T C A T T I N ,** *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Ho la soddisfazione di comunicare che mentre l'andamento della gestione della società nazionale « Cogne » negli ultimi anni si è presentato particolarmente difficile determinando un rilevante passivo, in questi ultimi tempi, sono emersi segni di netta ripresa, così come si può rilevare dai dati che renderò noti. Naturalmente il Ministero delle partecipazioni statali segue con molta attenzione la situazione considerando i risultati non un traguardo ma un passo all'auspicato sviluppo aziendale e riservandosi di verificare se si tratta di risultati transitori o di una stabilizzazione a diversi livelli di produzione che possa essere raggiunta. Le

produzioni principali passano attraverso questo andamento: dal gennaio al maggio del 1965 la produzione di ghisa è stata di 8.140 tonnellate al mese. Nel secondo semestre del 1965, di 10.230 tonnellate al mese, con un aumento del 25,7 per cento; nel gennaio-maggio del 1966, di 11.267, con un aumento sul primo semestre del 1965, del 38,4 per cento.

Per l'acciaio le variazioni, sempre riferite al gennaio-maggio 1965, al secondo semestre 1965 e al gennaio-maggio 1966, sono queste: 14.653 tonnellate; 17.471 tonnellate, con un aumento del 19,2 per cento; 18.748 tonnellate, con un aumento del 27,9 per cento. Nelle macchine tessili a produzione meccanica, che hanno avuto nel 1964 un notevole aumento, destinato in gran parte al magazzino, si è passati da 240 quintali-mese nel gennaio-maggio 1965 a 1.363 quintali-mese nel secondo semestre 1965 e a 2.030 nel gennaio-maggio 1966. Le ripercussioni di questi aumenti si ritrovano sul fatturato. Il fatturato, a milioni-mese, è così indicato: gennaio-maggio 1965, 1.831 milioni 400.000 lire; secondo semestre 1965, 2.067 milioni 500.000 lire; gennaio-maggio 1966, 2 miliardi 557 milioni. Cioè dal gennaio-maggio 1965 al secondo semestre c'è un aumento del 12,9 per cento; al gennaio-maggio 1966 vi è un aumento del 39,6 per cento. Questo andamento ha determinato un miglioramento dell'utile industriale.

Il confronto tra ricavo e costo del prodotto distribuito presenta, nel settore siderurgico, questo andamento: nel primo quadrimestre 1965 abbiamo — 2,1 per cento, nel secondo semestre 1965 +6,2 per cento e nel primo quadrimestre 1966 +9,3 per cento nel rapporto utile-costi.

Anche nel settore meccanico (Imola) si verifica una certa inversione di tendenza nel risultato economico. L'esportazione di prodotti siderurgici e meccanici dei primi cinque mesi del corrente anno supera del 50 per cento il valore medio mensile del venduto all'estero nel 1965. Il *carnet* degli ordini acquisiti corrisponde a cinque mesi di piena attività lavorativa e consente di prevedere per il fatturato *pro capite* del 1966 un sensibile aumento, dell'ordine di

un milione, superando così ampiamente i valori massimi precedentemente raggiunti.

Va altresì rilevato che i dati produttivi attuali devono essere inquadrati nel più vasto programma di riorganizzazione in corso nell'azienda, sia sul piano prettamente industriale che sul piano commerciale e amministrativo. Infatti, i miglioramenti produttivi ed economici sin qui raggiunti e quelli previsti per il secondo semestre del 1966 non sono ritenuti ancora sufficienti per assicurare all'azienda un pieno equilibrio economico-finanziario, che potrà essere raggiunto solo con la sostituzione di alcuni impianti che, superati dal punto di vista tecnico-economico, condizionano e limitano la piena capacità produttiva dello stabilimento; anche se devo far rilevare che l'ultimo bimestre ha dato un saldo di pareggio non soltanto sui costi industriali ma sul totale dei costi dell'azienda.

Allo scopo di raggiungere uno stabile equilibrio, il consiglio d'amministrazione della società, con l'approvazione del Ministero delle partecipazioni, ha predisposto e messo a punto un programma di nuovi impianti, da attuarsi nel triennio 1966-68, per un valore complessivo di circa 10 miliardi. Tale programma, per citare solo gli impianti di maggiore importanza, si articola come segue. Settore minerario: incremento della meccanizzazione all'interno miniera, mediante nuove autopale e nuove perforatrici autocarrate; nuovo frantoio per ridurre la pezzatura del minerale. Settore siderurgico: impianto di pellettizzazione: aumento della capacità produttiva mediante la costruzione di un nuovo forno; acciaieria: 1) impianto per la produzione di 2.500 metri cubi-ora di ossigeno; 2) impianto di un convertitore ad ossigeno con la potenzialità annua di circa 170 mila tonnellate di acciaio; 3) batteria di eiettori a vapore a cinque stadi per la creazione di vuoto spinto; laminatoi: 1) impianto di una fiammatrice a caldo per blumi all'uscita del treno *blooming*; 2) potenziamento del laminatoio a filo per aumentare la produzione del 20 per cento; 3) nuovo treno continuo a barre. Trattamenti termici: 1) forno continuo per la ricottura di sferoidizzazione di rotoli e barre; 2) forno a campana per la ricottura

dei rotoli; 3) forno continuo per la bonifica delle barre. Servizi di condizionatura e finitura: attrezzature di decapaggio in sale fuso, una nuova raddrizzatrice per tondi e billette, una nuova pelatrice, una nuova molatrice automatica per billette, una sega a freddo per taglio rapido, apparecchiature di collaudo.

I nuovi impianti dovranno consentire la possibilità di trasformazione del minerale in ghisa e successivamente in acciaio a condizioni competitive, assicurando così anche sul piano dell'occupazione la piena tranquillità di lavoro per l'intero settore minerario e per i reparti siderurgici più strettamente collegati alla riduzione del minerale.

Tale programma di riconversione è stato oggetto di accurato esame anche da parte dei competenti organi tecnici ed economici dell'Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e nel mese di marzo del corrente anno la stessa Alta Autorità ha deliberato di concorrere alla realizzazione del programma, concedendo alla « Cogne » un prestito ventennale di 4,7 miliardi.

I risultati acquisiti negli ultimi 12 mesi, che hanno rispettato ed anzi via via superato le previsioni su cui si imperniava il piano di riconversione aziendale, confortano la convinzione che la realizzazione del piano stesso, con un previsto nuovo intervento finanziario dello Stato, da attuarsi con un adeguamento del capitale sociale e con il predetto aiuto finanziario della CECA, consentirà il raggiungimento di uno stabile equilibrio aziendale, assicurando in pari tempo l'occupazione ai 6.500 dipendenti della società.

Circa poi il quesito proposto dai senatori Maccarrone, Bertoli e Conte, relativo all'inquadramento della società nazionale « Cogne » in un ente autonomo di gestione, è apparso preliminarmente indispensabile procedere al risanamento finanziario della società e ciò sia con i provvedimenti di aumenti del capitale a suo tempo approvati dal Parlamento, sia con la predisposizione dell'attuale piano di ristrutturazione aziendale.

Allorchè quest'opera sarà stata compiuta si sarà in condizioni di scegliere le forme più idonee all'inquadramento della società in un ente autonomo di gestione, nella sal-

vaguardia dei principi di economicità previsti dalla legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Banfi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**B A N F I .** Ringrazio l'onorevole Sottosegretario delle informazioni fornite.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Macarrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**M A C C A R R O N E .** Ringrazio il Sottosegretario delle notizie dettagliate, ma il problema sollevato dall'interpellanza e dall'interrogazione che stiamo discutendo non può essere chiuso nei limiti di questa discussione perchè è troppo importante e perchè, tra l'altro, fa parte degli obblighi che il Parlamento deve assolvere con l'esame della relazione della Corte dei conti. Torneremo quindi più particolarmente sulle cifre di bilancio in quella sede.

Circa la risposta data per l'inquadramento in uno o più enti di gestione, mentre faccio rilevare che in precedenza, replicando alla Corte, il Ministero si era dichiarato favorevole, senza presentare le riserve che qui sono state presentate, all'inquadramento in un ente di gestione, potrei richiamare l'attenzione del Ministero sulla replica della Corte dei conti alla quale non credo ci si possa ulteriormente sottrarre, in quanto la Corte ha preso in esame queste obiezioni sull'opportunità di giungere ad una migliore valutazione dell'aspetto economico e finanziario del problema ed ha replicato non essere assumibile, a presupposto dell'adempimento dell'obbligo di procedere all'inquadramento, il preventivo realizzarsi di condizioni peraltro imprecisate, nessun accenno in tal senso rinvenendosi nella legge n. 1589 del 1956 che è stata citata anche dal Sottosegretario ed interpretata in modo difforme dall'interpretazione che ne ha dato la Corte dei conti.

Mi permetto altresì di richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario, per quanto riguarda i dati da lui forniti, sull'opportunità di non considerare soltanto

la produzione ma di considerare più particolarmente il fatturato. Se a monte del 1956 noi abbiamo giacenze di merci e prodotti finiti per un valore progressivamente crescente (4 miliardi e 668 milioni nel 1960 fino a 8 miliardi e 85 milioni nel 1964), il leggerissimo miglioramento del rapporto tra produzione e venduto mi pare che non giustichi affatto l'ottimismo che è stato qui espresso dall'onorevole Sottosegretario. Lei ha citato questi dati: + 25 per cento il fatturato ghisa del 1965, +38 per cento nei primi cinque mesi del 1966. Il venduto ghisa mi pare che sia leggermente superiore: +39,6 per cento nel 1966. Comunque, da una lettura frettolosa dei dati, mi è parso di scorgere questo: che mentre per la produzione c'è un miglioramento che oscilla tra il 25,7 per cento e il 38,4 per cento per la ghisa, per il venduto vi è un miglioramento che oscilla dal 12,9 per cento al 39,6 per cento. C'è quindi un aumento nelle giacenze di magazzino nella prima fase.

**D O N A T C A T T I N ,** *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Credo che ci possano essere delle variazioni di prezzo. Il fatturato sarà di circa 30 miliardi nel 1966.

**M A C C A R R O N E .** Credo però che per esprimere un giudizio reale bisogna guardare al fatturato, perchè se c'è un elemento di disfunzione in questa azienda, esso è rappresentato proprio dalle notevolissime giacenze di merci e prodotti finiti in magazzino.

Infine mi sembra di aver sentito fare cenno ad un ulteriore aumento del capitale sociale. Ritengo che un provvedimento di questo tipo dovrebbe essere adottato dopo un accurato esame delle condizioni effettive della gestione, perchè il riferimento al solo utile industriale non mi pare giustificato come base dell'ottimismo, anche se negli ultimi due mesi c'è un pareggio tra costi e ricavi totali. Infatti, nella relazione della Corte dei conti, l'onorevole Sottosegretario ha potuto vedere quante e di quale rilievo siano le osservazioni relative ai costi che vanno oltre il cal-

colo degli elementi componenti i costi industriali in senso stretto.

Per questi motivi, pur dichiarandomi soddisfatto di aver avuto una risposta ad una interrogazione presentata su un argomento così importante (diversamente da quanto avviene per altri settori della Pubblica amministrazione e per il Governo che non risponde da anni ad interrogazioni altrettanto importanti), debbo esprimere delle riserve e non dichiararmi pienamente soddisfatto sulla risposta data qui dal Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, anche e soprattutto perchè ritengo utile che questa discussione venga trasferita nella discussione di merito sui bilanci effettivi dell'azienda e su tutti gli aspetti che compongono la relazione della Corte dei conti. Grazie.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il dato sul quale vi è stata qualche confusione nell'intendere è forse questo: la produzione di acciaio aumenta nel secondo semestre 1965 del 19 per cento; quella di ghisa del 25 per cento; le macchine tessili hanno un loro forte aumento, ma non ha peso nel congegno della produzione. L'aumento del fatturato è nel secondo semestre limitato al 12,9 per cento: evidentemente non è che vi sia una fatturazione che rifletta immediatamente i dati di produzione. L'aumento del fatturato dal gennaio al maggio 1966 è salito al 39,6 per cento e corrisponde ai dati di produzione del secondo semestre 1965 consolidati nel gennaio-maggio 1966: il 38 e più per cento per la ghisa e il 27 per cento per l'acciaio. Quelli del gennaio-maggio 1966 sono gli ultimi dati totali. In ogni modo, la previsione che si fa rispetto a un declino a 20 miliardi del fatturato totale, è quest'anno, proprio per la diversificazione di alcune produzioni rispetto al passato, di un fatturato di 30 miliardi. Esso non consente ancora l'equilibrio dell'azienda, per ritrovare il quale — io mi permetto di sottolineare questo aspetto — è senza dubbio necessario l'aumento del capitale.

MACCARRONE. Vi sono stati già due aumenti che non hanno sortito alcun effetto.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Se, invece di esaminare soltanto determinati documenti, se ne esaminassero anche altri, come ad esempio il bilancio della Finsider e i dati relativi all'andamento, nel 1965, delle altre aziende siderurgiche, si giungerebbe ad altre conclusioni.

Se non vi è questo aumento del capitale, è chiaro che l'azienda sarà sempre gravata da un peso tale di oneri passivi che facilmente si verificheranno quelle condizioni che, in termini strettamente amministrativi e contabili, sono giustamente sottolineate dalla Corte dei conti. Ma se si vuol procedere ad una differenziazione delle quantità attuali di produzione della « Cogne », pur mantenendola produttrice di acciai altamente specializzati, bisogna dare l'impulso previsto nel piano per il quale la CECA è già intervenuta chiedendo, d'altra parte, per concedere il prestito, l'assicurazione che vi fosse l'aumento del capitale da parte del Governo italiano. Ad ogni modo devo registrare l'atteggiamento, qui manifestato dal senatore Maccarrone, che non è in favore dell'aumento del capitale della « Cogne », ma debbo anche sottolineare l'intenzione del Ministero delle partecipazioni statali e del Governo che è quella di procedere a questo aumento.

PRESIDENTE. Avverto che, in seguito ad accordi intervenuti tra il presentatore e il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Cipolla al Ministro delle partecipazioni statali (n. 452) è rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,10*).

Dott ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari